1869

N° 56

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 25 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.	ufficiali del Parlamento	» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4845 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Apice onde essere costituito sezione del collegio elettorale San Giorgio la Montagna, n. 352, separatamente da quella del collegio stesso, detta di Paduli, cui fu sino ad ora unito;

Considerando che la strada montuosa, che per la lunghezza di oltre sette kilometri corre tra Apice e Paduli, è interrotta dal torrente Miscano, il cui guado si rende pericoloso in tempo di pioggia;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori inscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Apice costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale politico di San Giorgio la Montagna, n. 352, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il numero 4848 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Mezzana Casati e San Rocco al Porto, in data 4 marzo e 6 gennaio 1867;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A datare dal 1° aprile 1869 il comune di Mezzana Casati è soppresso ed aggregato a quello di San Rocco al Porto.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di San Rocco al Porto, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, in base alle attuali liste amministrative, modificate a norma del 2° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma dureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Relazione dei ministri della guerra e della marina a S. M. in udienza del 7 febbraio corrente sul decreto che istituisce una Direzione straordinaria del Genio militare per i lavori dell'arsenale di Venezia.

Sire,

La Camera dei deputati nella seduta del 4 dicembre u. s. ed il Senato del Regno in quella del 14 gennaio a. c. avendo adottato il progetto di legge per la spesa dei lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia, e la M. V. in udienza del 17 corrente avendo sanzionato tale nuova legge i riferenti sonosi preoccupati del modo di dar sollecita esecuzione agli importanti lavori da intraprendersi in detto arsenale, e nella mira di provvedere anzitutto al personale di Direzione, di assistenza e di sorveglianza di questi, si onorano di sottoporre alla M. V. l'unito schema di decreto mediante il quale viene istituita una direzione straordinaria del Genio in Venezia, come in circostanza analoga venne fatto pei lavori dell'arsenale di Spezia.

I limiti però assai ristretti entro cui furono ridotti, per ragioni economiche, i quadri organici degli uffiziali del Genio, e di non pochi che trovansi adibiti a lavori ed incumbenze speciali rendono il numero dei rimanenti bastevole appena pel servizio ordinario dell'arma. Per tal motivo i riferenti deggiono proporre alla M. V. che il personale del Genio a destinarsi alla direzione straordinaria del Genio in Venezia sia considerato come in eccedenza ai quadri organici dell'arma e soddisfatto delle competenze dovutegli sulla somma approvata per far luogo ai lavori dell'arsenale marittimo.

Le speciali attribuzioni che verranno affidate al personale suddetto ed il maggior lavoro cui il medesimo dovrà attendere, consigliarono di comprendere sul decreto che si rassegna alla firma della M. V. un giornaliero soprassoldo, come venne ognora praticato pei congeneri casi di lavori straordinari.

I riferenti hanno pertanto l'onore di pregare V. M. a volersi degnare di apporre l'augusta Sua firma all'unito schema di decreto.

Il numero 4882 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 17 gennaio 1869 sul riordinamento ed ingrandimento dello arsenale marittimo di Venezia;

Visto il Regio decreto 4 marzo 1853, con cui si affida agli uffiziali ed impiegati del Genio militare il servizio tecnico e di contabilità degli stabilimenti e fabbricati della marina militare;

Visti i Nostri decreti 14 dicembre 1866 e 25 agosto 1867 sull'ordinamento dell'arma del Genio;

Visto il Nostro decreto 14 dicembre 1866, che stabilisce un nuovo quadro graduale numerico del personale contabile, degli scrivani locali e degli assistenti locali del Genio militare;

Considerato che atteso l'importanza e la speciale natura dei lavori del nuovo arsenale riesce indispensabile di creare una nuova Direzione del Genio, esclusivamente incaricata di tali lavori sotto la dipendenza del Ministero della marina;

Considerato che il personale militare e civile del Genio, portato dagli organici in vigore, è appena sufficiente alle esigenze dell'ordinario servizio dipendente dal Ministero della guerra;

Considerato che al personale del Genio militare, da assegnarsi alla suddetta Direzione straordinaria, sarà affidato un servizio che riguarda esclusivamente l'Amministrazione della marina, per cui all'Amministrazione medesima vuolsi conseguentemente accollare la spesa occorrente per la corrisponsione delle competenze dovute allo stesso personale;

Sulla proposizione dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una Direzione straordinaria del Genio militare per l'eseguimento dei lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia, approvati con legge 17 gennaio 1869.

Art. 2. La detta Direzione dipenderà direttamente dal Nostro ministro di marina per la parte di servizio che si riferisce alla esecuzione e contabilità dei lavori dell'arsenale, e da quello della guerra per la parte regolamentare e disciplinaria del personale.

Art. 3. Pel servizio affidato alla detta Direzione straordinaria, il Nostro ministro della guerra metterà a disposizione di quello della marina il seguente personale del Genio militare:

Un colonnello, direttore;
Un maggiore;
Tre capitani;
Tre luogotenenti;
Un contabile principale di 1ª classe;
Un contabile principale di 2ª classe;
Un contabile di 1ª classe;
Un contabile di 2ª classe;
Due aiutanti contabili di 1ª classe;
Due aiutanti contabili di 2ª classe;
Due aiutanti contabili di 3ª classe.

Questo personale s'intenderà in eccedenza ai quadri organici in vigore per l'arma del Genio.

Art. 4. La spesa occorrente alla corrisponsione delle competenze dovute al personale del Genio, di cui all'articolo precedente, sarà imputata a carico della parte straordinaria del bilancio passivo della marina, e prelevata dal fondo stanziato nella parte straordinaria del bilancio passivo della marina, in virtù della legge premenzionata.

Art. 5. Agli uffiziali ed impiegati contabili della Direzione straordinaria del Genio militare nella piazza di Venezia è concesso un soprassoldo giornaliero, giusta il seguente ragguaglio:

Al direttore del Genio militare . . L. 3
Al maggiore applicato . . . . . » 2
Ai capitani, ufficiali inferiori ed impiegati contabili . . . . » 1

Art. 6. Questo soprassoldo sarà loro corrisposto in ragione soltanto dei giorni in cui si troveranno effettivamente presenti nel distretto della località dei lavori, e l'emergente spesa verrà riferta a carico del fondo di cui all'articolo 4 del presente decreto.

Art. 7. Le disposizioni del presente decreto saranno mandate ad esecuzione a far tempo dal giorno 16 del mese di febbraio 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 7 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

E. Bertolè-Viale.
A. Riboty.

Relazione dei ministri della guerra e della marina a S. M. in udienza del 7 febbraio corrente sul decreto riguardante il personale del Genio applicato ai lavori in costruzione all'arsenale militare marittimo di Spezia.

Sire,

I ristretti limiti in cui furono ridotti, per ragioni economiche, i quadri organici degli ufficiali del Genio, ed il numero abbastanza rilevante di questi che trovansi adibiti a lavori ed incombenze speciali, rendono l'effettivo dei rimanenti appena bastevole per disimpegnare il servizio ordinario dell'arma.

Attualmente, dovendosi quanto prima intraprendere lo studio di importanti progetti in base alle proposte già inoltrate dalla Commissione permanente per la difesa generale dello Stato, riesce indispensabile di limitare per quanto sia possibile il numero degli ufficiali ed impiegati del Genio applicati a servizi non direttamente ed immediatamente dipendenti dalla Amministrazione della guerra.

A raggiungere tale scopo parve ai riferenti che verun migliore mezzo fossevi che quello di stabilire che il personale più specialmente addetto a questi ultimi servizi venisse collocato fuori della pianta organica approvata per l'arma del Genio; epperò essi riferenti sono venuti nel divisamento di sottoporre all'approvazione della M. V. l'unito schema di decreto mediante il quale il personale del Genio militare impiegato nei lavori dell'arsenale marittimo di Spezia verrebbe ad essere considerato in eccedenza agli attuali organici dell'arma e conseguentemente riceverebbe d'or innanzi le proprie competenze sui fondi stanziati in bilancio per l'esecuzione dei lavori dell'arsenale suddetto.

I riferenti hanno l'onore pertanto di pregare la M. V. acchè voglia degnarsi di apporre l'augusta Sua firma all'unito decreto, mediante il quale verrebbe per l'appunto tradotto in atto il precitato divisamento.

Il numero 4883 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 28 luglio 1861 sulla costruzione di un nuovo arsenale marittimo alla Spezia;

Visto il Regio decreto 4 marzo 1853, con cui si affida agli uffiziali ed impiegati del Genio militare il servizio tecnico e di contabilità degli stabilimenti e fabbricati della marina militare;

Visto il Regio decreto 18 agosto 1861, col quale venne istituita una Direzione straordinaria del Genio militare per l'eseguimento dei lavori di costruzione del nuovo arsenale marittimo alla Spezia;

Visti i Nostri decreti 14 dicembre 1866 e 25 agosto 1867, sull'ordinamento dell'arma del Genio;

Visto il Nostro decreto 14 dicembre 1866, che stabilisce un nuovo quadro graduale numerico del personale contabile, degli scrivani locali e degli assistenti locali del Genio militare;

Considerato che per intraprendere gli studi che furono promossi dalle deliberazioni della Commissione permanente per la difesa generale dello Stato, senza trascurare l'ordinario servizio affidato all'arma del Genio, è assolutamente necessaria l'opera di tutti gli uffiziali ed impiegati portati dagli attuali organici del personale militare e del personale civile dell'arma medesima;

Considerato che al personale del Genio militare della Direzione straordinaria della Spezia è affidato un servizio che risguarda esclusivamente l'Amministrazione della marina, per cui all'Amministrazione medesima vuolsi conseguentemente accollare la spesa occorrente per la corrisponsione delle competenze dovute al personale medesimo;

Sulla proposizione dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Per il servizio affidato alla Direzione straordinaria del Genio militare di Spezia dal Nostro ministro della guerra sarà posto a disposizione di quello della marina il seguente personale del Genio:

Un uffiziale generale o colonnello, direttore;
Un maggiore;
Tre capitani;
Quattro luogotenenti;
Un contabile principale di 1ª classe;
Un contabile principale di 2ª classe;
Due contabili di 2ª classe;
Due aiutanti contabili di 1ª classe;
Due aiutanti contabili di 2ª classe;
Quattro aiutanti contabili di 3ª classe;
Un aspirante contabile;
Un assistente locale di 2ª classe;
Un assistente locale di 3ª classe.

Questo personale s'intenderà in eccedenza ai quadri organici in vigore per l'arma del Genio.

Art. 2. La spesa occorrente alla corrisponsione delle competenze dovute al personale del genio, di cui all'articolo precedente, sarà imputata a carico del bilancio del Ministero della marina, e prelevata dal fondo stanziato al capitolo *Arsenale di Spezia*.

Art. 3. Le disposizioni del presente decreto saranno mandate ad esecuzione a far tempo dal 1° marzo 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 7 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

E. Bertolè-Viale.
A. Riboty.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreto in data 14 gennaio 1869, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A commendatore:

Taiani cav. Diego, procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo.

Ad ufficiali:

Martinelli cav. Sante, consigliere nella Corte d'appello di Napoli;
De Donno cav. Oronzio, id. id.

A cavalieri:

Ravot cav. Emanuele, sost. procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari;
Stallo Gaetano, giudice del tribunale di commercio di Torino;
Pantassi sac. Carlo, cappellano del Campo Santo di Torino;
Broglio avv. Giuseppe, membro della Commissione pel gratuito patrocinio dei poveri presso il tribunale civile e correzionale di Milano;
Azara Antonio, consigliere nella Corte d'appello di Cagliari;
Odero Luigi, giudice nel tribunale di commercio di Genova.

Con decreti in data 24 gennaio, sulla proposta del ministro dell'interno:

A cavalieri:

Codronchi conte Antonio, sindaco del comune di Ascola;

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Delle industrie relative alle abitazioni umane con notizie monografiche sul mosaico, e sulla scultura e tarsia in legno, *del conte commendatore* D. Carlo Finocchietti, *membro della Commissione Reale Italiana, commissario ordinatore e giurato all'Esposizione Universale di Parigi del* 1867. (Firenze, stabilimento di Gius. Pellas, 1869).

Al conte Demetrio Finocchietti, appassionato amatore delle arti e delle industrie che meglio conferiscono allo splendore ed alla prosperità del nostro paese, nessuno potrà negar questa lode: che la relazione commessagli dai colleghi della Commissione Reale italiana per l'Esposizione universale di Parigi del 1867, più che un lavoro succinto e riassuntivo di quello che apparve alla Mostra solenne nelle industrie relative alle abitazioni umane, è diventata sotto la sua penna diligente un'opera che rimarrà, un libro di quelli che non passano come passarono gli avvenimenti che lor dettero origine, ma un libro del quale potranno sempre avvantaggiarsi i cultori dell'arte. Taluni forse che nelle Esposizioni mondiali, conquista dei tempi moderni, cercano soltanto il materiale vantaggio degli artisti e degli industriali, diranno che il libro del conte Finocchietti doveva apparire sotto più modeste forme, e ristringendosi a quei confronti, a quegli esami, a quelle critiche e a quelle lodi che sarebbero state opportune per gli oggetti esposti, non divagare in considerazioni che sono meglio adatte ad un trattato scritto a bella posta, anzichè ad una relazione fuggevole. Ma cotesti critici *utilitari* sbagliano di grosso. In ciascun ramo in cui si diparte l'umana intelligenza, nelle lettere, nelle scienze, nelle arti e nelle industrie, è una catena, non interrotta mai d'idee, di fatti, di progressi e di regressi: il presente si riallaccia al passato, e l'uno e l'altro racchiudono e fecondano il germe dell'avvenire. Se fosse possibile ad un uomo imprendere a scrivere un' opera gigantesca, la quale svolgesse e dimostrasse, come fece il Vico per la storia, la filosofia di tutte le manifestazioni ideali nei varî secoli della barbarie fuggente e della civiltà che piglia il disopra, troveremmo tali nessi impensati, tali rapporti improvvisi fra cose che si reputavano disparatissime, da far grandemente maravigliare quanti sono usi a considerare arti, lettere e scienze alla spicciolata. V'ha chi deride le esposizioni solenni; e tutto al più le considera come mezzo di politici intendimenti di qualche Governo: ma il fatto condanna ogni giorno di più gl'irrisori: e a quel modo che le esposizioni, ricollegate l'una all'altra, danno una spiccata e splendida immagine del movimento progressivo dei popoli, così tutte insieme servono, per così dire, alla storia sintetica dello spirito umano.

Se v'è dunque materia, sulla quale sia lecito di spaziare un po' al di fuori dei limiti che parrebbe fossero tracciati dalla natura del soggetto di cui si discorre, è appunto la materia delle solenni mostre industriali ed artistiche; e io penso che si debba esser grati all'egregio autore del libro che oggi annunziamo, s'egli ha creduto bene di non ristringersi a un arido e riassuntivo compendio degli oggetti inviati a Parigi e delle ricompense ottenute, ma risalendo il fiume della storia, ha toccato delle arti e delle industrie relative alle abitazioni umane, dal tempo del loro nascimento fino ai nostri giorni. È agevole così a tutti farsi un'idea chiara e distinta della cosa: vedere per quali vicende coteste industrie trapassarono nei varî secoli: come dalle rozze masserizie, indispensabili alle prime dimore degli uomini, si pervenisse a poco a poco a ingentilire il gusto, sicchè il bello dell'arte gareggiasse con il comodo dell'industria: e come pure la corruzione dei tempi avesse influenza sul pervertimento della moda, tiranna inesorabile sempre. Così il lettore è in grado di ricostruire con la fantasia tutto il vasto campo delle arti applicate alle industrie, istituire confronti, deplorare le decadenze, rallegrarsi del cammino che pur s'è fatto e si va facendo nella via del progresso: e così la letteratura dell'arte ha un nuovo libro da mettere insieme coi pochi buoni.

Il conte Finocchietti ha voluto tessere una storia compiuta delle industrie destinate a corredare le abitazioni umane, e ha incominciato perciò dalle dimore primissime, che risalgono ai tempi preistorici. Giovandosi degli studii e delle ricerche di molti archeologi, discorre innanzi tutto delle palafitte e delle terramare, rozze abitazioni composte di pali infissi nel suolo e di assi e di travi disposte a guisa di tetto; dà un cenno delle capanne costruite di giunchi marini e di paglie impastate con la melma, e delle tende e degli accampamenti, rifugio e riposo alle nomadi tribù. Tronchi di alberi, foglie e erbe secche coperte con pelli d'animali dovettero essere i primi giacigli, le prime masserizie di quelle popolazioni; sarebbe quindi vano il supporre che l'industriosa mano dell'uomo vi aggiungesse qualcosa di artistico. Ma a poco a poco si strinsero i vincoli della società, le famiglie più regolarmente si composero, non si visse più solamente di rapine, s'incominciò a comprendere la volutta del focolare domestico, e il sentimento dei comodi, degli agi, delle mollezze raffinate si fece strada nel cuore degli uomini. Ben dice il Finocchietti che la storia delle industrie delle umane abitazioni e dei mobili che le corredarono, è la storia della civiltà, e ove questa meglio risplende, quella maggiormente fiorì. Così vediamo i Celti nella Siberia Asiatica comporre di pietre rozze le loro abitazioni: apprendiamo dalla Bibbia la descrizione delle abitazioni ebraiche distrutte dal soffio edace del tempo: degli avanzi di Ninive, di Tebe e di Babilonia, a cui l'umano ingegno ridonò una traccia di vita, siamo fatti accorti dell'arte convenzionale degli Assiri, a cui s'aggiunse il simbolismo dell'epoca dei Faraoni: e dall'Egitto trasmigrando l'arte in Grecia, scorgiamo più animate e leggiadre le forme, che non diventarono meno nobili ed eleganti, perchè applicate alle masserizie e ai modesti utensili delle case. La rozzezza è sparita per sempre; così in questa come nelle altre arti Atene ha dettato la legge, e le belle e gloriose tradizioni trapassarono dalla Grecia sulle sponde del Tevere, quando soggiogata la greca potenza, le arti accompagnarono emigrando le ricchezze e le spoglie opime che si radunavano dalle vinte città in Roma. E in Roma l'arte allargò il suo impero, assunse un fare grandioso più confacente alla superba città, e lo stile dei mobili di quel tempo, semplice e severo, non si scompagnò da forme eleganti e graziose, come può riscontrare chi esamini i meravigliosi scavi di Pompei.

Come tutte le altre arti, anche questa dei mobili ebbe le sue vicende di progresso e di decadenza. L'epoca longobarda fu di rozzi costumi e di più rozze arti: Carlo Magno protesse alla

Guzzoni dott. Vittorio, id. di Correggio;
Sassoli Astorre, assessore comunale di S. Giovanni in Persiceto;
Chiarpa dott. Giuseppe, sindaco del comune di Borgo S. Donnino;
Stanzani Francesco, id. di Castelmaggiore;
Lodi Antonio, id. di Sant'Agata;
Chiesi Luigi, id. di Castelnuovo di Sotto;
Bernard Scipione, id. di Novellara;
Sidoli cav. Domenico, id. di Campeggine, e già colonnello di guardia nazionale;
Valgimigli Romano, camerlingo del comune di Campeggine.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE

Nella 1ª e 2ª tornata degli esami per gli aspiranti ai gradi nella Marina mercantile del Regno nell'anno 1868 furono approvati dalle Commissioni esaminatrici

A capitani di lungo corso:

Dodero Costantino, da Genova.
Bollo Luigi, da Varazze.
Oxilia Giovanni, da Savona.
Siccardi Agostino, id.
Piazza Carlo, da Genova.
Canesi Paolo, id.
De Niccolini Vittorio, id.
Gianferri Carlo Alberto, da Camogli.
Vassallo Giuseppe, da Genova.
Cortese Alessio, da Varazze.
Raffe Francesco, da Genova.
Repetto Angelo, da Camogli.
Burlardo Giuseppe, da Genova.
Cuneo Niccolò, da Camogli.
Caboara Lorenzo, da Genova.
Moltedo Luigi, da Camogli.
Revello Giovanni, id.
Francesconi Guido, da Genova.
Canevaro Costantino, id.
Tissone Francesco, da Savona.
Massa Giovanni, da Genova.
Schiaffino Francesco, id.
Canepa Ottavio, id.
Baldoino Felice, id.
Garbarino Modesto, id.
Gambaro Lorenzo, id.
Di Rallo Luigi, id.
Raybaudi Serafino.
Queirolo Roberto.
Amigo Lazzaro, da Varazze.
Scapparone Giovanni, da Spezia.
Cassinelli Angelo, id.
Rebisso Lazzaro.
Ricco Emanuele.
Copello Carlo.
Tarabotto Gio. Battista, da Spezia.
Bonifazio Domenico, id.
Pianella Gio. Battista, id.
Gazzano Pietro, da Porto Maurizio.
Maggio Giovanni, da Genova.
Schiaffino Fortunato, id.
Ansaldo Antonio, da Camogli.
Vigo Antonio, da Porto Maurizio (con lode).
Chiappara Abramo, da Spezia.
Baracco Giuseppe, da Porto Maurizio.
Ferrando Francesco, da Genova.
Rocca Giuseppe, da Porto Maurizio.
Montechiaro Felice, da Palermo.
Rossello Giuseppe, da Genova.
Ferretto Pietro, id.
Galliano Giuseppe, id.
Durante Giorgio, id.
Gamba Emanuele, id.
Bella Domenico, id.
Piccasso Giovanni, id.
Peneo Antonio, id.
Canepa Francesco, id.
Trivano Gio. Battista, id.
Volpe Felice, id.
Samuele Luigi, id.
Nossardi Angelo, id.
Moltedo Antonio, id.
Revello Gio. Battista, id.
Morchio Giovanni, id.
Negrotto Luigi, id.
Tulle Luigi, id.
Rollando Giuseppe, da Porto Maurizio.
Lavagna Niccolò, id.
Gagliardi Giuseppe, id.
La Nata Emanuele, da Spezia.
Muzio Alessandro, id.
Pellegrino Domenico, id.
Repetto Giovanni, da Genova.
Bianchi Tommaso, id.
Rodinis Niccolò, id.
Cairola Tommaso, id.
Cervetto Giuseppe, id.
Ghirardi Emanuele, da Porto Maurizio (con lode).
Bancalari Gio. Battista, da Spezia (con lode).
Schiaffino Carlo, da Genova.
Ambrogi Mattia, da Piano.
Longobardi Gennaro, da Meta.
Lanatrà Angelo, da Palermo.
Onorato Placido, id.
Pizzardi Salvatore, id.
Alagna Niccolò, da Cagliari (con lode).
Morteo Niccola, da Livorno.
Scotto Carlo, id.
Cacace Vincenzo, da Gaeta.
Simeone Gennaro, id.
Laganà Vincenzo, da Messina.

A capitani di gran cabottaggio:

Pastorino Lorenzo, da Camogli.
Oneto Francesco, id.
Follegora Niccolò, id.
Peragallo Giuseppe, id.
Vaccaro Gioacchino, id.
Tovo Francesco, da Genova.
Olivari Giovanni, da Camogli.
Gambino Giovanni, da Genova.
Marana Giovanni, da Camogli.
Bogliolo Giovanni, da Genova.
Massone Gaetano, da Camogli.
Solari Angelo, da Genova.
Revello Enrico, id.
Repetto Angelo, id.
Risso Michele, id.
Ogno Antonio, id.
Schiaffino Rocco, id.
Magnasco Gio. Battista, id.
Perelli Rocco, id.
Anselmi Stefano, id. (con lode).
Enrico Filippo, da Sestri Ponente.
Gardella Pietro, da Genova.
Pastorino Maurizio, da Sestri Ponente.
Vallega Niccolò, da Savona.
Lupi Antonio, da Spezia.
Paganetto Giuseppe, id.
Brignardello Giovanni, id.
Da Posso Adolfo, id.
Serra Gio. Battista, id.
Aicardi Filippo, da Porto Maurizio.
Morteo Carlo, id.
Berio Giovanni, id.
Saglieto Antonio, id.
Badaracchi Alessandro, da Portoferraio.
Vassallo Salvatore, da Trapani.
Cosentino Rosario, da Porto Empedocle.
Bertolotto Michele, da Genova.
Razzeto Giovanni, id.
Curarino Niccolò, da Spezia.
Schiaffino Niccolò, da Genova.
Della Casa Antonio, id.
Schiaffino Giuseppe, id.
Consigliere Paolo, id.
Sasso Cristofaro, da Porto Maurizio.
Mortola Giuseppe, da Genova.
Campodonico Fortunato, id.
Benvenuto Giuseppe, id.
Villa Pietro, id.
Gheraldo Giuseppe, id. (con lode).
Siccardi Giovanni, id.
Segalerbe Bartolomeo, id.
Bottaro Benedetto, id. (con lode).
Marini Fortunato, id.
Preve Francesco, id.
Schiaffino Emanuele, id.
Maggiolo Francesco, id.
Leonardi Antonio, da Portoferraio.
Lugaro Francesco, da Genova.
Bardi Gio. Battista, da Spezia.
Carosini Gio. Battista, id.
Lena Fortunato, id.
Repetto Napoleone, id.
De Gregori Giuseppe, da Genova.
Schiaffino Giacomo, id.
Chiesa Michele, id.
Olcese Marcello, id.
Antola Niccolò, id.
Soldani Vincenzo, da Portoferraio.
Trucco Gio. Battista, da Porto Maurizio.
Martini Giuseppe, da Spezia.
Breviano Gio. Battista, da Porto Maurizio.
Bertoluzzo Gio. Battista, id.
Durante Edoardo, da Genova.
Roux Gualfordo, id.
De Moro Pietro, id.
Basso Carlo, da Porto Maurizio.
Maglia Severino, da Genova.
Raino Bartolomeo, da Spezia.
Corradi Francesco, id.
Carpena Pietro, id.
Cafferata Andrea, da Genova.
Viale Luigi, da Porto Maurizio.
Tancredi Francesco, da Portoferraio (con lode).
Paoletto Francesco, da Spezia.
Anastasio Gaetano, da Conca.
Ferrara Pasquale, da Vico.
Anatrà Angelo, da Palermo.
Spataro Vincenzo, da Trapani.
Vassale Giuseppe, da Viareggio.
Agretta Pietro, da Livorno.
Belli Giovanni, da Viareggio.
Caucci Clemente, da Ancona.
Moscatelli Francesco, id.
Musumeci Francesco, da Catania.
Ricupero Luciano, id.
Rametta Giacomo, id.
Labate Angelo, da Messina.
Di Bella Diego, da Catania.
Rapisardo Salvatore, da Catania.
Labate Antonio, da Messina (con lode).

A costruttori navali di 1ª classe:

Fava Carlo, da Varazze.
Ceppolina Andrea, da Genova.
Canepa Celestino, id.
Damonte Bartolomeo, da Varazze.
Merello Filippo, da Camogli.
Tixi Giuseppe, da Sestri Ponente.
Tixi Luigi, id.
Briasco Giovanni, id.
Tassara Francesco, da Varazze.
Cotuzzo Niccolò, da Spezia.
Biga Giacomo, da Genova.
Calamaro Giuseppe, id.
Camogli Gio. Battista, id.
Barbieri Angelo, id.
Canepa Gio. Battista, id.
Testino Antonio, id.
Guastavino Giuseppe, id.
Salernitano Arcangelo, da Meta.
Ragusa Catello, da Castellammare di Stabia.

A padroni:

De Zerega Giovanni, da Camogli.
Briano Niccolò, da Savona.
Arpe Antonio, da Spezia.
Alberti Giovanni, da Porto Maurizio.
Pavolino Giovanni, da Portoferraio.
Falca Giovanni, da Porto Maurizio.
Cerisola Giovanni, id.
Minuto Giovanni, da Genova.
Pescetto Nicolò, da Genova (con lode).
Carletti Giuseppe, da Portoferraio.
Vassallo Vincenzo, da Porto Maurizio.
Anfossa Francesco, id.
Viale Francesco, id.
Zolezzi Marco, da Spezia.
Bensa Gio. Battista, da Porto Maurizio.
Saccone Gerolamo, id.
Martelli Antonio, da Portoferraio.
Villani Agostino, da Gaeta.
Del Gatto Giovanni, da Torre del Greco.
Massa Michele, id.
Castagna Felice, da Trapani.
Costantino Michele, id. (con lode).
La Ferla Sebastiano, da Catania.
Damerini Antonio, da Livorno.
Villani Gennaro, id.
Di Bollino Agostino, id.
Ciano Alberto, id.
Checcacci Lorenzo, id.
Del Pino Francesco, da Viareggio.
Bertuccelli Giuseppe, id.
Vassalle Angelo, id.
Vassalle Raffaello, id.
Malfatti Giuseppe, id.
Lombardi Angelo, id.
Vilarducci Raffaele, id.
Ancillotti Cesare, da Livorno.

Firenze, li 17 febbraio 1869.

Il Direttore Generale
A. Tessi.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Vi sono sempre degli argomenti che vogliono essere esaminati dal Parlamento, non come assemblea legislativa, ma come quella che ha il vero potere di regolare le nostre attinenze con le nazioni estere. Precipuo fra questi è la questione, della quale già parlammo, sulle relazioni avvenire tra la Russia e l'Inghilterra nell'Asia centrale.....

Per molti anni la stampa dell'India, inglese e indigena, ha parlato dei progressi della Russia e della singolare inazione del governo indiano. Quasi tutti gli uomini di Stato anglo-sassoni stanno per l'una o per l'altra parte e la difesa che fa il Lawrence della sua opposizione allo intervento attivo nell'Asia centrale fu la ragione principale del suo indirizzo di addio a Calcutta.

Questa questione è uscita dal dominio degli affari unicamente indiani. Nissun viceré, anco sostenuto dai suoi consiglieri, potrebbe avventurarsi a inaugurare una nuova politica sulla sua responsabilità. La questione dell'Asia centrale, veduta nel suo possibile sviluppo, tocca non solo tutta l'Asia, ma la metà dell'Europa, e contiene in se stessa anche la così detta questione d'Oriente, che è la disperazione dei diplomatici. Più presto o più tardi bisognerà consultare intorno ad essa il Parlamento, e non ostante un'alta autorità in contrario, siamo di quelli che desidererebbero che fosse consultato meglio presto che tardi. Fu appunto per non averlo consultato a tempo che noi ci trovammo impigliati nelle guerre dell'Afghanistan e dell'Abissinia. Non intendiamo come nella Camera dei comuni e anche il giornalismo inglese non debbano parlare se non con estrema riserva di cose familiari a Pietroburgo e in tutta l'Asia.

E lo stato attuale degli affari nell'Afghanistan vuole essere esaminato da noi. Dopo la morte di Dost Maometto Khan, avvenuta a Herat il 9 di giugno 1863, quel paese è stato desolato da una lunga guerra di successione. Il Lawrence stimò opportuno di non intervenire lasciando il paese libero di scegliere tra i vari pretendenti alla Corona.

... Dalle ultime notizie apparisce che Shere Alì ha riconquistato tutti i dominii paterni, e, ad ogni modo, deve poco alle simpatie ed alla assistenza del governo indiano se ha ricuperato il suo trono, sebbene ora corre voce che abbia avuto danari e armi. Prima di lasciare l'India Lawrence si era proposto di avere un colloquio con lui alla frontiera, il quale fu posposto, a domanda di Alì stesso, fino a quando avesse prostrata la insurrezione. Sembra che lord Mayo intenda di recare ad effetto quella risoluzione senza indugio. È evidente che quello che ora avviene può avere una grande influenza sulle fortune politiche future dell'Asia centrale.

Tutti gli uomini pratici convengono in un concetto, ed è la necessità di mantenere inviolata la indipendenza dell'Afghanistan. Il partito estremo degli allarmisti anglo-indiani propugnano la occupazione armata, non permanente, ma temporanea. Altri considerano l'avanzarsi della Russia a passi di gigante verso le nostre frontiere dell'India con indifferenza suprema, concesso bensì che la Russia accetti il fiume Osso qual sua frontiera permanente, come l'Impero romano restò per de' secoli circoscritto entro i limiti assegnati da Augusto.

Molte e varie sono le opinioni tra il partito della guerra e il partito della inazione continua.

... Noi già dicemmo il parer nostro, e ora aggiungeremo che, quanto a noi, il componimento della questione dell'Asia centrale dipende dal neutralizzare virtualmente quella Svizzera asiatica. Negare o disconoscere l'importanza militare di un paese che domina tutti i passi praticabili per terra verso l'India, ci sembra una strana mania.

Non si può revocare in dubbio che quello che fece Alessandro, e molti altri conquistatori, senza gli ostacoli, è vero, ma anche senza i rinfranchi di un esercito moderno, non potesse farsi dai generali russi, se non fossero impediti da una potenza superiore a tutte le altre asiatiche. Nè giova asserire che ad una tale distanza le truppe russe arriverebbero esauste nelle pianure dell'India e sarebbe agevole disfarle. Cabul non dista dalla Russia quanto era distante dalla Macedonia, nondimeno la falange macedone era invincibile nel cuore dell'Asia quanto lo fu a Granico, e i vantaggi dell'invasore moderno sono più grandi di quelli che possedeva l'antico.

La Russia non ha creato dei porti militari nel Turkestan, ma ha fondato un impero. Se ha in animo di fare un altro passo in avanti avrà cura di assicurarsi dietro il terreno. In breve il Turkestan sarà la sua base di operazioni; essa organizzerà gran numero di reclute asiatiche, fornite di armi all'europea, prima di avventurarsi a sfidare la supremazia inglese nell'India. Ma non vogliamo trattenerci intorno a delle contingenze tanto remote e, se avvenissero, fatali alla civiltà. Non abbiamo ragione di credere, e non crediamo che la Russia mediti dei disegni ostili contro l'India inglese. Il punto, il solo punto importante è quello di ripetere che l'Afghanistan sarebbe inutile per essa, a meno che non volesse effettuare quei disegni. La cosa più opportuna, in un momento così favorevole come l'attuale, è che l'Inghilterra e la Russia, invece di tramare l'una contro l'altra, cerchino di intendersi reciprocamente rispetto all'Afghanistan.

FRANCIA. — Si legge nel *Constitutionnel*:

Il Senato belga votando il progetto di legge sulle ferrovie ha evidentemente obbedito ad una situazione creata dal voto precipitato della Camera dei rappresentanti.

È noto che non solo in Francia, ma nello stesso Belgio molti hanno combattuto la legge dal punto di vista economico e costoro devono deplorare che il progetto sia stato approvato.

Quanto alla Francia in particolare deve notarsi che il capo del gabinetto belga col suo linguaggio benevolo ha tolto al voto del Senato tutto quanto di poco amichevole avrebbe potuto scorgervisi per il nostro paese.

L'avvenire del resto porrà in luce le intenzioni del governo belga.

Quando la convenzione conchiusa fra le compagnie belga e francese sarà diventata definitiva si avrà occasione di vedere quale uso il governo di Brusselle intenda fare della legge che gli conferisce un potere discrezionale.

Dopo assicurazioni così simpatiche come quelle date del signor Frère Orban si può sperare che i fatti daranno ragione al buon concetto in conto di cui noi teniamo la saggezza ed i sentimenti di amicizia dei nostri vicini.

AUSTRIA. — La *Corrisp. gen. austr.* reca in data di Vienna 21 febbraio:

Si assicurava testè in varie riunioni di deputati, che nel Consiglio dei ministri era stata sostenuta l'idea d'un progetto di legge, che permetterebbe al governo di privare i vescovi, i Capitoli e i sacerdoti, che si pongono in opposizione flagrante colle leggi, di tutti gli emolumenti che percepiscono da fondi pubblici. Di più si tratterebbe di esaminare lo stato di fortuna dei vescovati ed arcivescovati, e di ritirar loro, in dati casi, i beni che tengono a titolo di feudo. Del resto può rammentarsi, che allorquando il Concordato era ancora in pieno vigore, e anche più tardi sotto il ministero Schmerling, molti membri dell'episcopato erano stati privati delle loro sedi, senza che Roma se ne lagnasse, e che furono sostituiti da amministratori. Anche ora si ricorrerebbe a una simile misura, se l'episcopato continuasse a fare dell'opposizione, con tanta animosità come finora, non contro il governo, ma contro le leggi.

— L'*Osservatore triestino* pubblica i seguenti telegrammi:

Vienna, 23 febbraio.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, Plankensteiner interpellò il ministro del culto per sapere quando intenda presentare la legge sulle scuole popolari. Il ministro della pubblica istruzione rispose all'interpellanza del signor Tomann sull'ordinanza relativa alla sorveglianza delle scuole. Dichiarò che l'ordinanza si attiene strettamente alle leggi vigenti, e che fu impossibile di ritardarla, perchè la legge esigeva esecuzione. Dietro proposta del signor Tomann fu aperta la discussione sulla risposta del ministro.

Sturm dimostrò che, secondo le leggi dell'Impero, il governo era obbligato a rilasciare l'ordinanza esecutiva. L'oratore disse che egli non ha alcuno scrupolo costituzionale su questo proposito. Parlarono pure Giovanelli, Hanisch, Svetec e Figuly. Il ministro della pubblica istruzione ribattè le accuse che gli erano state mosse, e dimostrò ch'egli non offese il diritto della Dieta, ma soltanto tutelò la legislazione dell'Impero. (*Vivi applausi*) Indi si passò all'ordine del giorno.

Vienna, 23 febbraio.

L'odierna *Gazzetta Ufficiale di Vienna* reca quanto segue:

I governi d'Austria e d'Italia stabilirono d'accordo di ammettere le Società per azioni dell'Italia e de' paesi austriaci rappresentati nel Consiglio dell'Impero all'esercizio degli affari ne' rispettivi territorii.

BELGIO. — Nella seduta del 20 febbraio del Senato belga il ministro delle finanze ha pronunziato un discorso di cui riferiamo i passi più caratteristici:

Frère-Orban. « Io esiterei a prendere la parola dopo l'onorevole Malou che ha difeso il progetto di legge con tanta eloquenza, e lo ha studiato sotto tutti gli aspetti. Ma il silenzio del Governo potrebb'essere male interpretato all'estero, ed io sento che sono in obbligo di rispondere ad accuse che si sono prodotte qui, ma che però non posso passare sotto silenzio.

Il progetto di legge ha prodotta una considerevole emozione in un paese vicino. Se non si trattasse che dell'opinione di alcuni organi della stampa francese che hanno preso a compito di denigrare giornalmente il Belgio, il Governo tacerebbe. Ma bisogna riconoscere che al primo momento questa concitazione si è prodotta in altre regioni.

Uomini di uno spirito benevolo ed imparziale, uomini che non giudicano il Belgio con deliberato proposito, hanno creduto che questo progetto di legge nascondesse effettivamente qualche cosa di spiacevole per i paesi vicini.

D'onde è venuta questa impressione? Lo dico con sincerità, facendo astrazione da quei fatti sui quali non era stata chiamata l'attenzione, la presentazione inopinata del progetto di legge, l'invio ad una Commissione, la discussione, il voto in qualche modo precipitato, tuttociò ha dovuto al di fuori colpire vivamente le menti. Si è dimandato perchè; e siccome non si trovavano i motivi, si è prestato fede alle supposizioni più gravi e più offensive pel Belgio.

Vi è stato sbaglio da parte nostra? Abbiamo noi commessa qualche imprudenza, mancato alle convenienze? Se è così, trovo che sarebbe ad un tempo giusto e degno il riconoscerlo. Ma devo dirlo con franchezza, non credo che ci possa essere imputato alcun torto. Qual era la situazione? Nel Belgio ci occupavamo da tre mesi della questione della cessione delle strade ferrate. Questa questione era agitata con calore. L'agitazione fu tale che nell'altra Camera un membro dell'opposizione interpellò il Governo, ed il Governo si spiegò e fece la dichiarazione che la cessione non si compirebbe.

Questa dichiarazione fu fatta l'11 dicembre. Che avveniva nello stesso tempo in Francia? Toltene le persone che prendono interesse alle negoziazioni industriali, silenzio completo dappertutto. La dichiarazione così solenne che noi abbiamo fatta alla Camera, non è attaccata nè denunciata da nessuno.

In tali circostanze essere accusati anche solo di cattivo modo di procedere riguardo alla Fran-

---

sua maniera gli artisti, sicchè allora si poterono coltivare con successo il mosaico, i tessuti ricamati in oro e in seta, e l'intaglio che si adoperava nei confessionali delle chiese e negli stalli per il coro. Succede il medio evo propriamente detto, e quelle tenebre vengono presto vivificate e irraggiate dall'alito e dal sole della libertà. Le arti risorgono, e con le arti l'intaglio, la tarsia, il mosaico in vetro e in pietra, i tessuti, i mobili sacri e profani. Il gusto veniva raggentilendosi: la vena degli ingegni trovava facile sbocco, e il sentimento religioso, vivacissimo allora, fu per gli artisti la vera cuccagna. Costruendosi dappertutto chiese maestose, insigne testimonianza della grandezza e dell'opulenza di quei secoli felici, sorse la necessità di addobbarle convenientemente, e si videro allora i primi stipi, gli armadi per le sagrestie, gli stalli per i cori e per i refettori dei conventi, i confessionali, i leggii, le cattedre, i seggioloni, i pergami, tutto egregiamente scolpito, intagliato o intarsiato.

Di sacra che fu dapprima, l'arte diventò profana ben presto, e di secolo in secolo si volse sempre più agli usi della vita domestica, arricchì i palagi dei principi, le case dei ricchi, gli edifizi pubblici, e ottenne a somiglianza delle altre arti sorelle un primato, che gli stranieri vorrebbero invano contrastarci. Il genio artistico degli Italiani non brillò solamente di straordinario fulgore nelle grandi opere dell'architettura, della pittura, della statuaria, ma adattandosi alle materie più maneggevoli, piegandosi alle forme più delicate, seppe creare con gli oggetti che servono agli usi della vita quotidiana un'arte non meno splendida e famosa. Quando la semplicità delle linee, e la svelta eleganza dei contorni, e la grazia e la leggiadria della composizione si corruppero, l'arte diventò un mestiere, e s'imbarbarì per servile obbedienza alla moda inoculataci dagli stranieri. Così vediamo l'industria dei mobili perdersi miseramente negli scartocci e negli arabeschi, che resero tristamente celebri le lettere e le arti in sulla fine del seicento, e per buona parte del secolo seguente. Ma vennero i giorni della riscossa: il buon gusto riebbe il disopra: smarrito o annebbiato il tipo ideale, lo si cercò pazientemente negli avanzi del vecchio, si tirarono giù dalle soffitte mobili preziosi fatti preda dei tarli e della polvere, e in quei modelli si ricercò il magistero di un'arte che voleva rinnovellarsi. Lo studio delle forme, accomodate a un disegno sempre puro e corretto, andò di pari passo con una speciale attenzione alle materie prime, sicchè potè aggiungervisi una questione economica e commerciale. Merita a questo proposito d'essere ben ponderato quello che scrive il Finocchietti, tener conto delle osservazioni, dei desiderii, delle censure anche ch'egli muove per le imperfette statistiche che non danno idea esatta del movimento commerciale di questa importantissima industria, e far voti perchè non si rallenti più l'amore, divenuto comune anche in Italia, delle ricerche e dei confronti statistici, elemento principalissimo oramai nella vita organica delle nazioni.

La parte più accurata del libro, e con maggior copia di notizie arricchita, è quella in cui si discorre del mosaico italiano. L'autore di questo studio discorre del mosaico dalle sue origini fino ai nostri giorni: dalle incisioni che i popoli antichi usavano fare su larghe pietre e marmi durissimi, per tramandare ai posteri la memoria dei loro usi, dei riti, delle geste nazionali, fino alla raffinata perfezione a cui pervenne oggi il mosaico, arte ingegnosa, delicata e paziente. Enumera il Finocchietti i processi diversi che per cotest'arte s'inventarono, eccellenti per modo anche nell'antichità, che i lavori dissepelliti dopo un lungo giro di secoli conservano la freschezza, la gioventù, la grazia. Nè gli artisti si acquetarono a ciò che l'antichità ci tramandava. Sostituirono alle vitree le materie calcaree: invece di sminuzzare le pietre per adattarle al mosaico le segarono a fette, e poterono così più felicemente imitare la pittura. Dalle calcaree passarono alle pietre silicee, e ottennero tinte vive, calde, trasparenti, vaporose e macchiettate. L'arte non più bambina, si allargò e si distese dall'Italia in altri paesi, pervenne nell'India remota dove fu decorosamente coltivata sulle traccie di artisti italiani, ma il primato fu sempre nostro, e una schiera di artisti valorosi la tenne fra noi sempre in onore. Il Finocchietti, che con diligenza molta enumera e descrive i più celebrati mosaici che si ammirano in Italia, non poteva passare sotto silenzio il mosaico in pietre dure, che è decoro della nostra Firenze; e con generose parole raccomanda al Governo di sovvenire cotesta celebre manifattura, che per mancanza di valevoli aiuti non progredisce oggi come dovrebbe.

Parlando l'egregio autore dell'intaglio e della tarsia in legno e in avorio, rivendica giustamente alla città di Siena l'onore d'aver dato a queste arti la vera origine, dopo i rudi e non sempre felici tentativi dei popoli antichi. E con diligenza somma ritesse la storia di queste arti, riassume la biografia degli artisti più celebrati, enumera le opere principali, e di secolo in secolo, di progresso in progresso, arriva alla numerosa schiera degli artefici viventi, molti dei quali, toscani in buon numero, concorsero alla solenne Mostra parigina. Sarebbe lunga e fastidiosa opera rifar qui in succinto quello che in molte e belle pagine ha scritto il relatore della Commissione, e accennare al conferimento dei premi e delle menzioni onorevoli. Sarà utile piuttosto riportare le seguenti savie considerazioni che si leggono in sulla fine del libro. « Quelle distinzioni di onore (cioè le ricompense ottenute) mentre ci segnalarono distintissimi artisti, non ci debbono illudere di tal guisa da farci credere che l'arte sia ovunque presso di noi ugualmente in via di progresso. Molto si è fatto; ma non per questo dobbiamo riguardare con indifferenza ai perfezionamenti che tali arti si ebbero e in Francia e in Inghilterra e nel Belgio e nella Svizzera, mercè un assennato e scientifico insegnamento. I nostri artisti ebbero per la maggior parte più la educazione della officina che quella dell'arte, e salvo rare eccezioni si ottennero da essi lavori, ove maggiore era l'impronta del genio naturale, che quella delle regole artistiche. Ma siccome nell'arte il genio non è sempre cosa comune, così a voler formare dei buoni artisti riesce indispensabile un adeguato insegnamento. La semplice pratica non basterà mai a far fiorire dicevolmente un'arte; senza cognizioni ben fondate di disegno, il buon gusto dei lavori non sarà mai raggiunto, e qualunque esecuzione rimarrà sempre imperfetta. » Verità dette e ridette, ma non ripetute mai abbastanza in un paese come il nostro, in cui perchè la natura ci rallegra con uno dei suoi più vaghi sorrisi, e il sole risplende più luminoso, e il cielo appare più terso, ci crediamo autorizzati a fidar troppo in noi stessi, e lavoriamo piuttosto per ispirazione spontanea che per effetto di un lungo tirocinio.

E. Checchi.

cia era ben dispiacevole. Era stata fatta una dichiarazione e non aveva eccitato il menomo reclamo; la traduciamo in legge, ed ecco che viene considerato l'atto come avente carattere di ostilità. Ebbene, cosa prova la emozione di cui parlo? Prova precisamente che in Francia non si dava che una importanza affatto mediocre all'operazione di cui si tratta, e nondimeno non hanno temuto di denunciarci come quelli che abbiamo agito per comando e sotto la pressione di un Governo straniero.

Noi avremmo, o signori, dimenticando tutti i nostri doveri, sconoscendo i nostri più cari interessi, noi avremmo preso parte ad un meschino intrigo, e perchè? Che ne potrebbe risultare per noi? Io non ho l'onore di conoscere il conte di Bismark. Non l'ho veduto che una sola volta in vita mia, ed anche casualmente, nella sala di un palazzo affollato di gente. Il conte di Bismark accompagnava il Re di Prussia che ritornava da Parigi. Io non lo conosco che per i suoi atti, i quali appartengono alla storia.

Ed il conte di Bismark sarebbe venuto a nascondersi vergognosamente dietro di noi per tentar di eseguire non so quale disegno offensivo verso la Francia? Ma se altri potesse avere il pensiero di renderci strumento di simili atti, noi sapremmo la risposta che bisognerebbe dargli.

La parte del Belgio è così nettamente tracciata in Europa, e questa parte è così semplice, così naturale, così leale, che vi sarebbe follia ad allontanarcene. Questa parte è stata tracciata dai trattati. Il Belgio dev'essere benevolo per tutti. Esso ha praticata lealmente e costantemente questa politica. Dal giorno in cui è stato costituito come Stato indipendente, il Belgio ha seguita la medesima politica sensata, onesta, conforme ai suoi doveri, ed ai suoi interessi. Da ventidue anni io ho l'onore di prender parte agli affari del mio paese, e giammai da dodici anni che sono in questo stesso posto nessun atto di politica estera è stato incriminato.

E noi avremmo inaugurata una politica indegna di noi riguardo alla Francia, alla Francia cui siamo avvinti dai doveri della gratitudine? Le nostre relazioni colla Francia sono sempre state amichevoli. Fra i governi si danno delle difficoltà inevitabili; ma queste difficoltà, per quanto ci concerne, sono sempre state risolte nello spirito più saggio.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid 19 al *Constitutionnel*:

Fino ad oggi il numero delle elezioni convalidate è di 257. Sono 315 gli incartamenti che vennero presentati. Soli 39 non sono stati ancora presentati. Il numero totale dei deputati è di 354, sul qual numero sono 26 le elezioni doppie.

Correva voce che il governo provvisorio rassegnerebbe le sue dimissioni. Le Cortes gli voterebbero un ringraziamento ed il duca della Torre verrebbe incaricato di costituire un nuovo ministero. Si aggiungeva che le Cortes siederanno in permanenza finchè il nuovo ministero siasi installato.

I fogli repubblicani attaccano vivamente la combinazione della maggioranza intesa a rimettere al maresciallo Serrano la direzione del potere esecutivo e la nomina del nuovo ministero. La *Discucion* qualifica questa combinazione di abdicazione delle Cortes e predice che nelle mani di una maggioranza così debole la rivoluzione è infallibilmente condannata a perire.

Le ultime notizie dell'Avana sembrano un po' meno cattive, benchè esse confermino l'annunzio della sospensione delle libertà pubbliche, a motivo della gravità delle circostanze. Esse fanno credere che la insurrezione non si estenda più. Le truppe della prima spedizione sono arrivate in perfetto stato di salute. Sgraziatamente si annunzia che la salute del generale Dulce esige sempre dei gran riguardi e gli impedisce di spiegare quella attività incessante che sarebbe richiesta dalla situazione.

Le notizie dalle provincie persuadono che la tranquillità non è minacciata in nessun luogo. Tutte le voci che si fanno correre intorno a prossime sollevazioni reazionarie non hanno fondamento.

Da qualche giorno si parla di un nuovo prestito di 200 milioni di reali per far fronte alle spese della spedizione di Cuba.

TURCHIA. — Leggesi nella *Turquie*:

Da lungo tempo gli interessi internazionali reclamavano una legge di naturalizzazione. Gli studi ne erano stati cominciati or sono alcuni mesi e dopo un serio esame questa legge venne votata dal Consiglio di Stato e sancita dal Sultano.

Ecco il testo di questa legge che porta la data del 19 gennaio 1869.

Art. 1. Ogni individuo nato da padre turco e da madre turca, ed anche soltanto da padre turco è suddito ottomano.

Art. 2. Ogni individuo nato sul territorio ottomano, da parenti forestieri, può, nei tre anni susseguenti alla sua maggiorennità, rivendicare la sua qualità di suddito ottomano.

Art. 3. Qualunque forestiero maggiorenne il quale abbia dimorato per cinque anni consecutivi nell'Impero ottomano può conseguirne la nazionalità, indirizzandone domanda diretta, o per procuratore, al Ministero degli esteri.

Art. 4. Il governo imperiale potrà accordare straordinariamente la nazionalità ottomana al forestiere che, senza adempiere le condizioni indicate nell'articolo precedente, venga giudicato degno di questo speciale favore.

Art. 5. Il suddito ottomano che abbia acquistata una nazionalità estera coll'autorizzazione del governo imperiale, viene considerato e trattato come suddito estero. Se per contrario è naturalizzato estero senza il permesso del governo imperiale, la sua naturalizzazione sarà considerata come nulla e non avvenuta e continuerà ad essere considerato e trattato sotto ogni aspetto come suddito ottomano.

Nessun suddito ottomano potrà, in tutti i casi, naturalizzarsi all'estero senza avere ottenuto un atto di autorizzazione rilasciato in forza di un *iradé* imperiale.

Art. 6. Tuttavia il governo imperiale potrà pronunziare la perdita della qualità di suddito ottomano, contro qualunque suddito ottomano, il quale abbia ottenuta una naturalizzazione estera od abbia accettati servigi militari presso un governo estero senza il permesso del suo sovrano.

In questo caso la perdita della qualità di suddito ottomano produrrà di pieno diritto la interdizione, per colui che l'avrà incorsa, di rientrare nell'Impero ottomano.

Art. 7. La donna ottomana che abbia sposato un forestiere può, caso che diventi vedova, ricuperare la sua qualità di suddita ottomana facendone dichiarazione dentro i tre anni successivi alla morte di suo marito. Questa disposizione non è applicabile che alla di lei persona. La sua proprietà ed i suoi beni rimangono soggetti alle leggi relative.

Art. 8. Il figliuolo anche minorenne di un suddito ottomano il quale si sia naturalizzato all'estero od abbia perduta la sua nazionalità non segue la condizione del padre e continua a rimanere suddito ottomano. Il fanciullo, ma che minorenne di un forestiere naturalizzato ottomano, non segue la condizione del padre e rimane forestiere.

Art. 9. Ogni individuo che abiti sul territorio ottomano si presume suddito ottomano e viene trattato come tale finchè non sia stata legalmente constatata la sua qualità di forestiere.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi dei prodotti agrari venduti nel comune di Firenze dal dì 15 al dì 20 febbraio 1869 togliamo le seguenti cifre:

		Prezzo massimo	Prezzo minimo
Grano tenero da pane, l'ettolitro	L.	29 42	23 26
Id. duro da paste	»	28 73	25 31
Id. di Chiana	»	26 68	23 26
Id. di Romagna	»	25 31	23 25
Germanello di Perugia	»	25 31	23 94
Bologna rosso	»	25 31	24 63
Ferrara rosso	»	24 63	23 94
Misto	»	26 68	24 63
Tangarok duro per paste	»	31 27	28 94
Granturco	»	10 26	9 58
Riso	»	51 83	41 23
Marroni	»	12 91	11 63
Castagne secche	»	28 73	27 36
Patate, il quintale	»	10 30	7 36
Farina di castagne	»	28 47	23 56
Legname combustibile *forte*, il miriagramma	»	0 29	0 26
Id. *dolce*	»	0 24	0 21
Pane, 1ª qualità, il chilogramma	»	0 59	0 53
Id. 2ª id.	»	0 47	0 41
Vino vecchio rosso, l'ettolitro	»	98 72	82 27
Id. nuovo rosso	»	76 78	81 81
Id. bianco	»	72 39	54 84
Olio 1ª qualità	»	149 57	143 59
Id. 2ª id.	»	130 13	125 64
Id. da ardere	»	119 66	104 70
Pasta d'olio di sansa	»	89 74	83 76
Olio nuovo	»	— —	— —

— Riportiamo con molto piacere, scrive la *Gazzetta di Venezia*, dal giornale di Londra *The Athenaeum*, questa lettera, che reca una interessante notizia, la quale torna a grande onore di un nostro concittadino, valentissimo ufficiale nell'Archivio dei Frari:

Rolls House, 3 febbraio 1869.

Durante la mia ispezione ufficiale nell'anno 1865 degli archivii di Venezia, fatta sotto la direzione del *Master of the Rolls*, il signor Rawdon Brown (che si occupa della compilazione di un registro di documenti veneziani attinenti alla storia di questo regno) mi fece osservare un volume contenente i dispacci del Michiel, ambasciatore veneto alla Corte della Regina Maria. Questi dispacci mi sono sembrati di un carattere talmente importante da quel che poteva allora giudicarne, che mi sono azzardato di chiamare specialmente l'attenzione del *Master of the Rolls* a questo soggetto, nella mia relazione stampata per ordine del Tesoro nell'anno 1866. Prendo la libertà di mandarvi un astratto dell'anzidetta relazione:

« Conservato negli archivii dei Frari si trova un volume contenente i dispacci del Michiel, ambasciatore veneto alla Corte della Regina Maria. Di questi, circa una sesta parte è scritta in una *cifra* che finora ha reso vana la scienza di qualunque che abbia cercato di spiegarla. Parecchie di queste lettere sono scritte in tali caratteri segreti solamente in parte, la porzione rimanente essendo scrittura ordinaria del tempo.

« Il contesto mostra che molti de' passi secreti si riferiscono alla liberazione del conte di Devonshire dalla Torre e della Principessa Elisabetta da Woodstock. Proporrei che copie o fotografie di queste lettere fossero mandate in Inghilterra, collo scopo che si incominciassero immediatamente degli studi per decifrarle; i quali studii con tutta probabilità getteranno luce sugli avvenimenti del regno della Regina Maria. Che importi molto decifrare questi dispacci, si può dedurre dal fatto, che i dispacci in *cifra* degli ambasciatori veneti in Inghilterra sono di rara importanza. »

Lord Romilly adottò il mio suggerimento. Le fotografie dei dispacci, fatte dal Ponti di Venezia, furono mandate all'ufficio pubblico dei Ricordi, e da me, sono state mostrate a molti studiosi, ma senza alcun risultato felice. Ora mi rallegro di annunciare che questa mattina ho ricevuto una lettera del signor R. Brown, nella quale mi si dice che ultimamente a Venezia fu trovata una parte della corrispondenza mancante di Giacomo Soranzo, ambasciatore a Londra nel 1553. Queste lettere sono in cifra da per tutto, e ne contengono una inserta colla decifrazione contemporanea, che narra la presentazione alla Regina Maria, procurata dal Soranzo al Comendone. Coll'aiuto di queste lettere che avevano una cifra analoga, il signor Luigi Pasini, dell'Archivio dei Frari, ha potuto compilare la chiave, da tanto tempo cercata, dei dispacci citati nella mia Relazione. Il sig. R. Brown mi ha comunicato un saggio dei lavori del signor Pasini, e spero fra pochi giorni di trovarmi nel caso di presentare a que' tali de' vostri lettori che si sentono interessati in questi studii la decifrazione del Pasini di sì importanti documenti.

Io sono di parere che i lettori inglesi avranno ragione di essere grati al signor Pasini per la sua maestria, ingegno e pazienza nel dar compimento a questa impresa di sì malagevole riuscimento.

Forse i nostri lettori sapranno che uno studioso tedesco, il signor Friedmann, asserisce di aver fatto una scoperta simile, ma finora non ha comunicato al pubblico i risultati de' suoi lavori, nè il metodo col quale vi è arrivato, con quella pienezza che si avrebbe potuto desiderare (1).

Relativamente al signor Friedmann è debito di dire che circa tre mesi fa nel *Macmillan's Magazine* comparve un articolo, nel quale promette di pubblicare le sue proprie decifrazioni de' dispacci Michiel. Se risulta che il signor Friedmann è riuscito a decifrare l'intero di questi documenti, senza l'aiuto così fortunatamente incontrato dal signor Pasini, meriterà grandissima lode per la sua perseveranza e ingegno; e sarà curioso di confrontare i risultati di due deciferatori tanto abili, che lavorarono con metodi separati e indipendenti.

F. DUFFUS HARDY.

(1) Sappiamo che presso il tipografo Marco Visentini di Venezia si stanno appunto stampando i dispacci del Michiel, decifrati per cura di Paolo Friedmann. (*Nota della citata Gazzetta*)

— Negli ultimi scavi di Pompei si sono rinvenuti due busti in marmo, l'uno di Bruto, l'altro di Pompeo.

I più esperti nella storia dell'arte credono, secondo riferisce il *Giornale di Napoli*, che questi due lavori rimontino all'epoca di Augusto.

— Il citato giornale annunzia che il premio di lire 1000, promesso dalla signora Sadowski al migliore lavoro drammatico rappresentato sulle scene del Fondo nell'anno teatrale 1868-1869, è stato dal giurì deferito alla *Griselda* del d'Agnillo.

— L'Accademia di scienze morali e politiche, che fa parte della Società Reale di Napoli, nelle sue tornate del mese di febbraio 1869 si è occupata della lettura e della discussione de' seguenti lavori:

1. Nota del socio Vincenzo Lomonaco col titolo: *Dei lavori permutabili e monetarii per diritto romano e dei patti contro il corso forzato della carta moneta.*

2. Discorso del socio Michele Baldacchini sul dialogo *il Primo Alcibiade*, tradotto da Cesare Dalbono.

— La *Gazzetta dell'Emilia* riferisce che il principe Federico Spada Veralli ha offerto in dono al museo bolognese di geologia e paleontologia una zanna di elefante proveniente dalle sabbie plioceniche di Castel Viscardo.

L'esemplare è lungo metri due e centimetri cinquanta e si compone di dodici pezzi; però il prof. Capellini spera che si riescirà a restaurarlo e che quanto prima potrà figurare nella ricca collezione di vertebrati fossili, nella quale si ammirano resti preziosi dei quali il museo va debitore alla generosità di illustri bolognesi cultori delle scienze naturali, quali furono Aldrovandi, Marsili, Monti, ecc.

In questi ultimi giorni quel museo ha pure ricevuto, per mezzo del S. Cav. Protche, una bella lastra di calcare argilloso a fucoidi inviata in dono dal signor Schmidt e proveniente dai lavori della ferrovia fra Ariano e Benevento.

— Un dispaccio da Gibilterra, dice il *Corriere Mercantile* di ieri, comunicatoci dall'amministrazione della Società Generale di trasporti marittimi, annunzia che il vapore *Bourgogne* partito da Buenos-Ayres il 21 gennaio era giunto a Gibilterra il giorno 22 corrente e ne ripartirà il 23 per Marsiglia e Genova avendo a bordo 97 passeggieri per Genova. Le notizie di bordo erano buonissime.

— Leggesi nello stesso giornale:

Il piroscafo *Sicilia* della Compagnia Rubattino, partito da Alessandria d'Egitto la sera del 16 corrente, è giunto ieri mattina nel nostro porto, avendo così impiegato 6 giorni e mezzo nella traversata comprese le fermate intermedie. Anche questo bastimento aveva a bordo alcune partite di cotoni provenienti da Bombay in 32 giorni; ciò notiamo con vero piacere vedendo come il nostro commercio cominci a profittare dei vantaggi che offre questo servizio che mette il nostro porto in diretta comunicazione colle Indie.

— Il giornale ufficiale francese copia dal *Peuple* i seguenti ragguagli intorno alla mortalità di Parigi:

Non è cosa del tutto inutile il seguire, dal principio del secolo decimottavo sino ai giorni nostri, la lotta della vita contro la morte e i progressi che si sono fatti nel tempo stesso che il risanamento e l'allargamento delle vie lasciavano circolarvi aria più abbondante e più sana.

Sul principio del secolo decimottavo, vale a dire verso la fine del regno di Luigi XIV, la mortalità di Parigi era di 1 per 28 abitanti all'anno. Nel 1760 la mortalità era ancora di 1 per 30 abitanti. Solo nel 1836 la mortalità giunse alla proporzione di 1 su 36. Più tardi, nel 1847, contasi un decesso su 37 abitanti; nel 1851, 1 su 38; nel 1856, 1 su 39; presentemente è di 1 su 40.

Se si stabilisse sulla popolazione attuale di Parigi, cioè 1,800,000 abitanti, la mortalità colla proporzione di 1 su 28, come sul principiare del secolo decimottavo, si arriverebbe allo spaventoso risultamento di 64,285 morti all'anno, mentre non vi si muore che nella proporzione di 1 su 40, cioè 45,000 abitanti all'anno. Sono dunque 19,285 abitanti che strappansi ogni anno alla morte.

Queste cifre parlano abbastanza eloquentemente in favore del risanamento delle città che racchiudevano un tempo tante infette cloache, cause prime delle mortalità.

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.

Programma di Premi di fondazione **Alberti.**

Quest'Accademia già altre volte propose premi onde promuovere il miglioramento delle razze vaccine, l'allevamento del bestiame, la buona conservazione degli ingrassi, le ricerche della qualità dei concimi appropriati alle diverse culture, come pure intesa a diffondere con scritti popolari le notizie di ciò che conferisce a preservarle e migliorarle.

Mossa da questi medesimi intendimenti, nell'adunanza del dì 21 settembre 1868 stabilì di conferire i seguenti premi:

1° Un premio di lire italiane 1,200, a chi mostri di avere in montagna la miglior cascina, mantenuta con buoni sistemi e provvista del più bello e produttivo bestiame vaccino;

2° Un premio di lire italiane 800, a chi farà conoscere quali e quanti sono i principii che perde il letame vaccino di stalla durante la fermentazione a concimaia aperta ma provvista di tetto, a concimaia aperta e scoperta ed a concimaia chiusa;

3° Un premio di lire italiane 352 e cent. 80, a chi con nuove ricerche analitiche dimostrerà, più chiaramente e più largamente che non sia stato fatto fin qui, tenendo conto del modo di cultura e in special guisa dei concimi adoperati, l'azione della differente natura del terreno sul prodotto quantitativo e sulla composizione chimica dei semi dei cereali;

4° Un premio di lire italiane 470 e cent. 40, a chi comporrà un buon manualetto popolare intorno agli insetti che recano maggior danno alle nostre campagne ed ai mezzi che l'esperienza ha mostrato efficaci per impedirne o attenuarne lo sviluppo;

5° Un premio di lire italiane 705 e cent. 60, a chi proverà di fabbricare economicamente tubi o condotti per acqua formati con cementi della provincia toscana e capaci di resistere fino a circa sei atmosfere di pressione interna.

Il concorso resta aperto fino a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1869, e il conferimento dei premi avrà luogo il 28 giugno 1870.

I documenti relativi ai premi 1° e 5° dovranno farsi pervenire franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia entro il termine sopra detto, ritirandone la ricevuta.

Gli scritti che fossero mandati a concorso per i premi 2°, 3° e 4° porteranno in fronte un'epigrafe, e saranno accompagnati da un biglietto sigillato contenente il nome dell'autore, e contrassegnato all'esterno dalla medesima epigrafe del manoscritto, e dovranno pure essere inviati franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia, il quale ne rilascierà ricevuta.

Gli scritti e libri non premiati saranno restituiti a chi presenterà la ricevuta del segretario, dopo avere bruciati i biglietti contenenti i nomi.

Il Segretario degli atti
G. BUONAZIA.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI
ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE.
Concorso per il premio del 1869.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio alla miglior memoria sul seguente tema:

Socrate, secondo Senofonte, Platone ed Aristotele.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore, e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di lire italiane milledugento.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari della medesima, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 30 giugno 1870.

Il Segretario ENRICO PESSINA. *Il Presidente* M. BALDACCHINI.

ULTIME NOTIZIE

Inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita del Duca di Puglia:

Le Giunte municipali di Sciacca, Sarzana, Bergamo, Poggibonsi, Monte S. Savino, Civitella in Val di Chiana, Acquaviva di Caltanissetta, Favara.

La Deputazione provinciale di Caltanissetta.

Il console generale della Repubblica Orientale dell'Uruguay.

La Colonia italiana di Galatz.

Il console di Costa-Rica.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24.

Chiusura della Borsa.

	23	24
Rendita francese 3 %	71 52	71 45
Id. italiana 5 %	57 97	57 25
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	482 —	485 —
Obbligazioni	232 50	232 50
Ferrovie romane	53 —	53 —
Obbligazioni	122 —	123 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	52 50	53 —
Obbligazioni ferr. merid.	168 —	167 56
Cambio sull'Italia	2 7/8	3 —
Credito mobiliare francese	297 —	290 —
Obblig. della Regia Tabacchi	428 —	428 —

Vienna, 24.

Cambio su Londra	122 40	— —

Londra, 24.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/8

Parigi, 24.

Il signor Troplong, presidente del Senato, è gravemente ammalato.

Al Corpo legislativo il signor di Forcade fece un discorso in risposta a quello di Thiers.

Il governo spedì una circolare nella quale espone i risultati della Conferenza.

Berlino, 24.

È smentita la voce che si tratti di fare nuove riduzioni nell'esercito.

Bruxelles, 24.

Il *Moniteur* pubblica la legge sulle ferrovie, firmata dal re.

L'articolo 4° dice che la legge diventa obbligatoria incominciando da domani.

Bruxelles, 24.

Il Senato ha respinto il bilancio del Ministero di grazia e giustizia con 25 voti contro 25.

Madrid, 24.

Continua la discussione sulla proposta di ringraziare il governo. Non è probabile che venga oggi votata.

Berlino, 24.

Il *Reichstag* fu convocato per il 4 marzo. La chiusura della Camera dei deputati avrà luogo il 6 marzo.

Bruxelles, 25.

L'*Echo du Parlement* deplora il voto del Senato di ieri.

L'*Etoile belge* considera come probabile la dimissione del gabinetto o lo scioglimento del Senato.

Berlino, 25.

È interamente priva di fondamento la notizia pubblicata dall'*Indépendance belge* il 22 febbraio relativa ad una lettera del conte di Bismark all'Imperatore Napoleone.

Vienna, 25.

Una circolare del ministro dell'interno ai governatori ordina delle misure repressive contro i sacerdoti ordinari episcopali che violano le leggi confessionali.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO
Firenze, 24 febbraio 1869, ore 1 pom.

Nelle ultime 24 ore il tempo ha continuamente migliorato.

Dominano i venti delle regioni nordiche; il mare è calmo.

Nella Penisola il barometro si è innalzato da 4 a 10 mm., e trovasi di 1 a 5 sopra la media.

In Provenza venti moderati di nord-ovest.

Continua il buon tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 24 febbraio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,5	mm 760,0	mm 760,5
Termometro centigrado	11,0	13,0	8,0
Umidità relativa	50,0	45,0	53,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE forte	NE forte	NE quasi for.

Temperatura massima . . . . + 13,5
Temperatura minima . . . . + 7,5

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *La contessa d'Amalfi.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di L. Bellotti-Bon rappresenta: *I mariti.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Comp. francese di E. Meynadier rappresenta: *Serafina (La devota).*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Raffaello Landini rappresenta: *Un calcio d'ignota provenienza — La villana di Lamporecchio.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 25 febbraio 1869*)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1869		»	»	58 75	58 70	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	»		36 80	36 70	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1868		»	»	80 10	80 05	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		82 70	82 65	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab (ag. in oro)	»	500	»	»	»	»	»	»	662
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro)	» 1 genn. 1869	500	»	»	437 1/2	436 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1600
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1710
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	202
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	420	174	172	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1869	500	»	»	»	»	»	»	285
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	175
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	448
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	» id.	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate)	»	150	»	»	»	»	»	»	120
Detto liberato	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	59
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	83
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in		250	175	174 1/2	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 80	25 78
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 30	103 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 70	20 69
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 70 - 72 1/2 - 75 fine corrente - Impr. Naz. 80 05 f. c. - Obbl. 3 0/0 SS. FF. Liv. 173 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Estratto di bando venale
per vendita giudiciale coatta.

In esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Grosseto nell'undici decembre 1868, ed al seguito di ordinanza del signor presidente di quel tribunale del dì diciassette febbraio 1869, alla pubblica udienza che dal detto tribunale sarà tenuta la mattina del dì quattro maggio 1869, alle ore dieci, avrà luogo il primo incanto per la vendita degli appresso stabili dal signor dottor Tommaso Papi, possidente domiciliato a Montieri, rappresentato da messer Isidoro Ferrini, espropriati in danno di Francesco Rossetti, possidente domiciliato a Massa Marittima, consistenti:

1° Una casa a tre piani posta in città vecchia di Massa Marittima in via della Selice, oggi Mancini, cui confinano via Mancini, via Curtatone, fratelli Ricci, Frassini, eredi Lapini, e se altri ecc. È rappresentata al campione della comunità di Massa Marittima dalle particelle di num. 202, 593, corrispondenti agli articoli di stima 448, 480 della sezione F, e gravata della rendita imponibile di lire 111 15, ed è stata valutata al netto la somma di lire 4910 80.

2° Una casa situata come sopra in via Curtatone, composta in parte di tre, in parte di quattro piani, cui confinano via Curtatone da tre lati, Nardelli con orto, e se altri. È rappresentata al detto campione dalla particella di n. 249, corrispondente all'articolo di stima 250 della sezione F, con la rendita imponibile di lire 138, ed è stata valutata al netto lire 5460 80.

3° Porzione di casa a tre piani, situata come sopra, in via Curtatone, cui confinano detta via, Rossetti e se altri. È rappresentata al detto campione dalla particella di n. 613, corrispondente all'articolo di stima 512 di detta sezione F, e gravata della rendita imponibile di lire 14 52, ed è stata valutata al netto lire 2320 20.

4° Un fabbricato in Massa Marittima ad uso di grande stalla con capannone e fienile sopra un doppio ingresso dalla via Ximenes presso la porta Santa, cui confinano detta via, Bassetti, Bartolommei, e se altri. È rappresentato al detto campione dalla particella di n. 643, corrispondente all'articolo di stima 543 di detta sezione F, con la rendita imponibile di lire 39 20, ed è stato valutato al netto lire 1297 40.

5° Un tenimento di terra seminativo, olivato, vitato e pomato, in proprietà di Massa Marittima, in luogo detto la Costa, in luogo detto S. Luce, della estensione di ettari 3, are 76, cui confinano via del Molino presso la strada degli Orti, Pietro Bucalossi, Lapini, Tommaso Bucalossi e se altri. È rappresentato al detto campione dalle particelle di num. 47, 48, 33, 34, 44, 303, corrispondenti agli articoli di stima 153, 154, 277 *bis*, 303, 250, 315 della sezione T, con la rendita imponibile di lire 57 50; e gravato di un canone di livello a favore dell'Opera di S. Cerbone di Massa Marittima di lire 28, ed è stato valutato al netto anche della somma occorrente a far fronte al detto canone lire 9155 40.

L'incanto si aprirà sui detti prezzi di stima resultanti dalla perizia del signor dottor Ippolito Luciani esistente in atti, ed alla quale dovrà aversi piena referibilità.

La vendita avrà effetto in tanti lotti separati.

S'invitano tutti coloro che vantassero titoli di credito contro il detto Francesco Rossetti a depositare nel tribunale civile di Grosseto le loro domande corredate dei respettivi titoli di credito nel termine di giorni trenta, onde procedersi alla graduatoria per la distribuzione del prezzo dei fondi da vendersi.

Fatto li 20 febbraio 1869.

432 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

Estratto
di bando venale per vendita coatta.

In esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Grosseto dell'undici decembre 1868, ed al seguito di ordinanza del signor presidente di quel tribunale del 14 febbraio 1869, la mattina dei 26 aprile 1869, alle ore dieci, all'udienza che sarà tenuta dal detto tribunale si effettuerà il primo incanto per la vendita degli appresso fondi espropriati dal signor Marcello Bilenchi, possidente domiciliato in Siena, in danno di Raffaello Serinelli, possidente domiciliato a Roccalbegna, consistenti:

1° Un tenimento pascolativo, olivato, con alcune piante di noce, della estensione di are 56 35, posto in comune di Roccalbegna, in luogo detto la Pulïticchia, cui confinano Porcelli, Legalappi, Arcipretura di Roccalbegna, Benefizio di S. Michele Arcangiolo, Bondi, Sani, fiume Albegna, e se altri ecc. È rappresentato al campione della detta comune dalle particelle di numero 332, 364 della sezione G, con la rendita imponibile di L. 2 67, ed è stato valutato al netto L. 363 20.

2° Un tenimento lavorativo, olivato, con frutti diversi, della estensione di are 147 68, posto in luogo detto il Nibbiaccio, cui confinano Polemi, Porcelli, Fabbreschi, Impicci, fosso Armancione, se altri ecc. È rappresentato al detto campione dalle particelle di n. 190, 192 della sezione E, con la rendita imponibile di lire 23 29, ed è stato valutato al netto lire 1352 40.

3° Un tenimento lavorativo, pascolativo, vitato, con diversi frutti, della estensione di are 125 44, posto in luogo detto i Vignali, cui confinano Giomi, Bellucci, Bondi, Marchetti, Vichi, e se altri ecc. È rappresentato al detto campione dalle particelle di num. 761, 768, 786, 787, 788, 789, 952, della sezione I, ed è stato valutato al netto lire 1678 80.

4° Una casa in Roccalbegna alla quale confinano Urbani, Gagliardi, Impicci, strada, e se altri ecc. È rappresentata al detto campione dalle particelle di num. 61, 62 in parte della sezione G, ed è stata valutata al netto lire 1052 25.

5 Un fabbricato in Roccalbegna in contrada il Calcinajo, cui confinano strada, Bellugi, Tollapi, strada delle Mura, e se altri ecc. È rappresentato al detto catasto dalla particella di numero 145 della sezione G, ed è stato valutato al netto lire 201.

6° Una piccola casa in Roccalbegna, denominata lo Stanzino del Serinelli, cui confinano via delle Mura, strada del Sasso Grosso, Angelini, e se altri ecc. È rappresentata al detto catasto dalla particella di num. 137 della sezione G, con la rendita imponibile di lire 20 78, ed è stata valutata al netto lire 328 20.

I fondi si venderanno in tanti lotti separati.

L'incanto verrà aperto sui detti prezzi di stima resultanti dalla perizia del signor Domenico Porciatti del 18 aprile 1868, registrata a Grosseto nel medesimo giorno, alla quale dovrà aversi piena referibilità, ed alle condizioni tutte contenute nel bando del 14 febbraio 1869 esistente nella cancelleria del detto tribunale.

Fatto li 17 febbraio 1869.

433 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

Estratto. 440

Mediante pubblico istrumento del dì 19 decembre 1868, rogato Giovanni Brizi, registrato in Arezzo li 29 di detto mese ed anno, registro 10, Pubblici, foglio 39, n. 735, con L. 1 10 da Comanducci, fu proceduto a ratificare le espropriazioni per pubblica utilità avvenute a carico dei signori: Giuseppe di Alessandro Rossi, possidente domiciliato a Vitiano, comunità di Arezzo, dal dì 7 decembre 1863; Francesco di Alessandro Rossi, possidente domiciliato come sopra, dallo stesso giorno, mese ed anno; baronessa Giulia del fu cav. Giovanni Spannocchi Piccolomini, con consenso e assistenza del di lei consorte signor cav. Alessandro del fu cav. Marcello ser Gardi Biringucci possidente, domiciliata a Siena, dal dì 28 luglio 1864; Angiolo, Giuseppe, Alessandro e Ferdinando del fu Pasquale Burbi, possidenti domiciliati presso Camucia, comunità di Cortona, dal dì 4 aprile 1865; e don Domenico di Francesco Faralli, possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, dal dì 22 ottobre 1863; per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e fu riconosciuto il passaggio nella Società Anonima delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, degli appresso fondi, consistanti:

Quanto a Giuseppe di Alessandro Rossi, in metri quadri 3,149 e 50 di terreno lavorativo, pioppato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione L^a dalle particelle 333^a, 174, 201, 54 e 54^a.

Quanto a Francesco di Alessandro Rossi, in metri quadri 900 e 89 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al vigente estimo della cocomunità di Arezzo in sezione L^a dalla particella 324.

Quanto alla signora baronessa Giulia Spannocchi Piccolomini nei ser Gardi, in metri quadri 278 e 95 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Cortona in sezione Q^a dalla particella 606.

Quanto a Giuseppe, Angiolo, Ferdinando e Alessandro Burbi, in metri quadri 464 e 92, di terreno lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Cortona in sezione Q^a dalla particella 568; e

Quanto a don Domenico Faralli, in metri quadri 924 e 73 di terreno ortivo in adiacenza della casa dell'ortolano, con pozzo e pozzetti murati, rappresentato al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sezione P dalle particelle 442, 993 e 994.

Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità e rifacimenti è dovuto ai prefati signori: Giuseppe Rossi la somma e quantità di lire 3,201 71; Francesco Rossi di L. 648 e 50; baronessa Giulia Spannocchi Piccolomini ne'ser Gardi di L. 331 80; Giuseppe, Angiolo, Ferdinando e Alessandro Burbi di L. 550; e don Domenico Faralli di L. 3,099 e 48; più su dette somme i frutti e il rimborso delle relative imposizioni dal dì della materiale occupazione avvenuta come sopra, il tutto da pagarsi alle epoche convenute e sotto le condizioni e patti di che nel succitato atto 19 decembre 1868, previe sempre le giustificazioni, formalità e pubblicazioni a forma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla Conservazione dell'ipoteche di Arezzo nel dì 4 febbraio 1869, vol. 13, art. 98.

Avv. F. BRIZI, proc. della Società.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 19 decembre 1868, rogato Giovanni Brizi, registrato in Arezzo il 29 di detto mese ed anno, registro 10 Pubb., f. 40, n. 736, con L. 1 e 10 da Comanducci, fu proceduto a ratificare le espropriazioni di pubblica utilità avvenute a carico dei signori Tommaso del fu Domenico Berti, possidente domiciliato a Cortona, dal dì 28 luglio 1864; dottor Felice, dottor Agostino e prete don Luigi del fu Giuseppe Fabiani, quest'ultimo anche in proprio, possidenti domiciliati il primo e l'ultimo in Firenze, ed il secondo a Marradi, dal dì 21 ottobre 1863; prete don Gaetano, Luigi, Federigo e Geremia del fu Lorenzo Aretini, possidenti domiciliati tutti a Castiglion Fiorentino, per detto Geremia Aretini, pienamente interdetto, il di lui curatore signor Antonio del fu Tommaso Nobilini, possidente domiciliato come sopra, debitamente autorizzato dal dì 23 ottobre 1863; Francesco don Pasquale, don Cosimo e Mattia del fu Ansano Pennelli per quattro quinti, e detti fratelli Pennelli e Margherita del fu Matteo Liberatori vedova del fu Ansano Pennelli per l'altro quinto, possidenti tutti domiciliati all'Olivo, comunità di Arezzo, dal dì 25 febbraio 1863, e del collegio di S. Filippo di Castiglion Fiorentino dal dì 19 novembre dell'anno suddetto, per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e fu riconosciuto il passaggio nella Società Anonima delle strade ferrate Romane, sezione Nord, degli appresso fondi, consistenti:

Quanto al signor Tommaso Berti, in metri quadri 1095 di terreno prativo, rappresentato al vigente estimo della comunità di Cortona in sezione Q^a dalla particella 448.

Quanto a don Luigi Fabiani in proprio, e in unione ai di lui fratelli dottor Felice e dottor Agostino Fabiani, in metri quadri 1810 e 63 di terreno lavorativo, vitato, pioppato e in parte ortivo, rappresentato al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sezione P dalla particella 436 *bis* e in sezione O dalla particella 361.

Quanto a don Gaetano, Luigi, Federigo e Geremia Aretini, in metri quadri 2312 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sezione O dalla particella 134.

Quanto a don Pasquale, Francesco, Matteo e don Cosimo fratelli Pennelli per quattro quinti e detti Pennelli e Margherita Liberatori vedova Pennelli per l'altro quinto, in metri quadri 5597 e 76 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione S^a dalle particelle 945, 947, 951, 946 in parte, 950 in parte, 948 in parte, e 1140, e in sezione Q^a dalle particelle 25 e 35, e

Quanto al collegio di S. Filippo in Castiglion Fiorentino, in metri quadri 975 e 10 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione P^a dalla particella 372, e in sezione L^a dalle particelle 56 e 63.

Fu inoltre riconosciuto che, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità e rifacimenti, è dovuto ai prefati signori Tommaso Berti la somma e quantità di L. 1168 e 72; dottor Agostino, dottor Felice e prete don Luigi Fabiani, quest'ultimo anche in proprio, di lire 1340; don Gaetano, Luigi, Federigo e Geremia Aretini di lire 1550 e 25; Francesco, don Pasquale, don Cosimo e Matteo Pennelli, e Margherita Liberatori vedova Pennelli di lire 4629 e 63, e al collegio di S. Filippo in Castiglion Fiorentino di lire 995 e 83, più su dette somme i frutti e il rimborso delle relative imposizioni dal dì della materiale occupazione avvenuta come sopra, il tutto da pagarsi alle epoche convenute e sotto *le condizioni e patti di* che nel succitato atto 19 decembre 1868, previe sempre le giustificazioni, formalità e pubblicazioni a forma, e per gli effetti della legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla Conservazione delle ipoteche di Arezzo nel dì 4 febbraio 1869, vol. 13, articolo 99.

442 Avv. F. BRIZI proc. della Società.

Estratto. 443

Mediante pubblico istrumento del dì 19 decembre 1868, rogato Giovanni Brizi, registrato in Arezzo il 29 di detto mese ed anno, registro 10, Pubblici, foglio 38, numero 732, con L. 1 10 da Comanducci, fu proceduto a ratificare le espropriazioni per pubblica utilità avvenute a carico dei signori don Santi del fu Giuseppe Calvani, possidente domiciliato a Impiano, comunità di Laterina, e per esso defunto dei di lui nepoti ed eredi signori Giuseppe e Lorenzo del fu Lorenzo Calvani, possidenti domiciliati come sopra dal dì primo novembre 1863; degli stessi signori Giuseppe e Lorenzo Calvani in proprio e come eredi della defunta loro madre signora Carolina del fu Gaspero Rigacci vedova del fu Lorenzo Calvani, usufruttuaria dal dì primo settembre 1863; cav. Giuseppe del fu Augusto Da Cepparello-Pasquali, possidente domiciliato in Firenze dal dì 24 ottobre 1863; don Pietro del fu Giovanni Vestrini, possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino dal dì 26 ottobre 1863; don Luigi del fu Lorenzo Polvani, possidente domiciliato come sopra dal dì 22 dello stesso mese ed anno; e Giuseppe e Domenico del fu Alessio Minucci, possidenti domiciliati a Levanella dal dì 19 febbraio dell'anno suddetto, per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e fu riconosciuto il passaggio nella Società Anonima delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, degli appresso fondi, consistenti:

Quanto a don Santi Calvani, oggi di lui nepoti ed eredi Giuseppe e Lorenzo Calvani, in metri quadri 2,275 55 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Laterina in sezione E dalle particelle 421 e 422;

Quanto a Giuseppe e Lorenzo Calvani, in proprio, in metri q. 24,680 56 di terreno parte lavorativo nudo, parte lavorativo, olivato e in parte boschivo, rappresentato al vigente estimo della comunità di Laterina in sezione E dalle particelle 562, 556, 557 e 558.

NB. Costando all'estimo della suddetta comunità di Laterina la particella di numero 562 essere impostata al conto di Calvani don Santi, e quelle di numero 556, 557 e 558 al conto di Attilio Ghiselli, appartenendo però in fatto le medesime ai signori Giuseppe e Lorenzo Calvani, dovrà in faccia degli stessi a tutta loro cura e spese essere eseguita la necessaria correzione catastale;

Quanto ai sunnominati Giuseppe e Lorenzo Calvani, in proprio e come eredi della defunta loro madre Carolina Rigacci vedova Calvani usufruttuaria, in metri quadri 396 12 di terreno boschivo, rappresentato al vigente estimo della comunità di Civitella in sezione A dalla particella 166^a;

Quanto all'illustrissimo signor cav. Giuseppe Da Cepparello-Pasquali, in metri quadri 3,947 21 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sezione O dalle particelle 369, 370, 364 e 361, la qual particella sebbene impostata al conto dei signori fratelli Fabiani di Giuseppe, pure dovrà essere portata in testa del lodato signor cav. Da Cepparello-Pasquali, al quale in fatto appartiene;

Quanto a don Pietro Vestrini, in metri quadri 2,775 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sezione K dalle particelle 412 e 435;

Quanto a don Luigi Polvani, in metri quadri 2,084 47 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sezione P dalle particelle 458 e 269; e

Quanto a Giuseppe e Domenico Minucci, in metri quadri 10,966 42 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, fruttato e gelsato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Montevarchi in sezione E dalle particelle 610, 618, 619, 620 e 1659.

Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità e rifacimenti, è dovuto ai prefati signori Giuseppe e Lorenzo Calvani in proprio e nelle rappresentanze che sopra, la somma di lire 4,510 42; cav. Giuseppe Da Cepparello-Pasquali di lire 3,084 67; don Pietro Vestrini, di lire 2,297 62; don Luigi Polvani, di lire 1570; e Giuseppe e Domenico Minucci, di lire 4,850; più su dette somme, i frutti e il rimborso delle relative imposizioni dal dì della materiale occupazione avvenuta come sopra, il tutto da pagarsi alle epoche convenute, e sotto le condizioni e patti di che nel succitato atto 19 decembre 1868, previe sempre le giustificazioni, formalità e pubblicazioni a forma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla Conservazione delle ipoteche di Arezzo nel dì 4 febbraio 1869, vol. 13, art. 97.

Avv. F. BRIZI, proc. della Società.

Estratto. 441

Mediante pubblico istrumento del dì 19 dicembre 1868, rogato Giovanni Brizi, registrato in Arezzo il 29 dello stesso mese ed anno, al registro 10 Pubb., foglio 29, n. 734, con lire 1 e 10 da Comanducci, fu proceduto a ratificare le espropriazioni per pubblica utilità avvenute a carico dei signori Domenico del fu Francesco Lazzerini, possidente domiciliato a Montevarchi, dal dì 13 giugno 1863; Luigi e Giovan Battista del fu Giuseppe Del Bimbo in proprio, e come eredi del loro defunto fratello Stefano Del Bimbo, possidenti domiciliati a Laterina, dal dì due settembre 1862; ingegnere Pietro del fu Sebastiano Mancini, possidente domiciliato al Bucine, dal dì 5 luglio 1864; don Giovan Santi del fu Ferdinando Mancini e don Ferdinando e Pietro del fu Sebastiano Mancini, possidenti domiciliati come sopra, dal dì 24 novembre 1863; Giovanni, Lorenzo, Luigi e Giovacchino del fu Carlo Sani, possidenti domiciliati a Capo Selvi, dal dì 10 giugno 1863; Luigi e Giovanni del fu Pietro Sani come figli ed eredi della defunta loro madre signora Elisabetta del fu Giuseppe Romanelli vedova del fu Pietro Sani, possidenti domiciliati a Montevarchi, dal dì 9 del mese ed anno che sopra; Luigi Tozzi nella sua qualità di figlio ed erede del fu Giovan Battista Tozzi, possidente domiciliato a Laterina, dal dì 11 gennaio 1864, e Felice ed Ernesto del fu Anton Francesco Bazzanti, possidenti domiciliati a Levanella, dal dì 17 febbraio 1863. Per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e fu riconosciuto il passaggio nella Società Anonima delle strade ferrate Romane, sezione Nord, degli appresso fondi, consistenti:

Quanto a Domenico Lazzerini in metri quadri 29,331 e 45 di terreno, parte lavorativo, vitato, fruttato, pioppato, e parte boschivo con quercie, alberi da frasca e ontani, rappresentato al vigente estimo della comunità del Bucine in sezione A dalle particelle 343, 342, 344, 346, 290, 292, 293 e 294, e in sezione B dalla particella 1273.

Quanto a Luigi e Giovan Battista del Bimbo in proprio e nella qualità che sopra in metri quadri 3671 e 66 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, gelsato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Laterina in sezione E dalle particelle 199 e 239.

Quanto all'ingegnere Pietro Mancini in metri quadri 91 e 96 di terreno ad uso di uccelliera, rappresentato al vigente estimo della comunità del Bucine in sezione B dalla particella 478.

Quanto a don Giovan Santi del fu Ferdinando Mancini e don Ferdinando e Pietro del fu Sebastiano Mancini in metri quadri 5859 e 68 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, rappresentato al vigente estimo della comunità dei cinque comuni di Valdambra in sezione A dalle particelle 108, 110 e 111.

Quanto a Giovanni, Lorenzo, Luigi e Giovacchino del fu Carlo Sani in metri quadri 4625 di terreno, parte lavorativo, vitato, gelsato, parte boschivo e parte costituente l'area di un fabbricato diviso in tre piani da terra a tetto, e composto di più e diverse stanze, rappresentato al vigente estimo della comunità del Bucine in sezione A dalle particelle 34, 35, 36, 68, e all'estimo della comunità di Montevarchi in sez. E dalla particella 780.

NB. La suddescritta casa apparisce livellare del Monte Pio di Montevarchi, ed i terreni della Pia Eredità Bartoli.

Quanto a Giovanni e Luigi del fu Pietro Sani nella loro qualità che sopra, in metri quadri 494 e 55 terreno, parte costituente l'area di una casa divisa in due piani da terra a tetto, e parte ad uso di orto annesso alla medesima, rappresentato il tutto al vigente estimo della comunità di Montevarchi in sezione E dalle particelle 779 e 775.

Quanto a Luigi Tozzi nella rappresentanza che sopra, in metri quadri 3670 e 30 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, gelsato, fruttato, olivato e querciato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione Y^a dalle particelle 125, 110, 109 e 108.

NB. La particella 125, impostata erroneamente al conto di Rosa di Francesco, appartiene infatto al Tozzi suddetto, e

Quanto a Felice ed Ernesto Bazzanti in metri quadri 19,128 09 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, gelsato e fruttato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Montevarchi in sezione E dalle particelle 461, 466, 1917, 1913, 471, 472, 1912, 1914, 1920, 1922, 633, 634^a, 629, 627, 626 e 625.

NB. Le particelle 1917 e 627, erroneamente impostate al conto di Rubetti Giovanni Battista, appartengono in fatto ai lodati signori Bazzanti.

Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità e risarcimenti è dovuta ai prefati signori Domenico Lazzerini la somma e quantità di lire 7074 e 67; Luigi e Giovanni Battista Del Bimbo di lire 1318 e 21; ingegnere Pietro Mancini di lire 202 e 37; don Giovan Santi del fu Ferdinando Mancini e don Ferdinando, e Pietro del fu Sebastiano Mancini di lire 3807 05; Giovanni, Lorenzo, Luigi e Giovacchino del fu Carlo Sani di lire 4275 e 47; Luigi e Giovanni del fu Pietro Sani di lire 1200; Luigi Tozzi nella riferita sua qualità di lire 1960, e Felice ed Ernesto Bazzanti di lire 9800 e 25.

Più su dette somme i frutti e il rimborso delle relative imposizioni dal dì della materiale occupazione avvenuta come sopra, il tutto da pagarsi alle epoche convenute, e sotto le condizioni e patti di che nel succitato atto 19 decembre 1868, previe sempre le giustificazioni e formalità, e pubblicazioni a forma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche di Arezzo nel dì 4 febbraio 1869, vol. 13, articolo 100.

Avv. F. BRIZI, proc. della Società.

Nota d'incanto.

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti di che negli articoli 679 e 680 del regolamento di procedura civile, che nell'incanto avvenuto nel 19 febbraio 1869 la villetta con podere e casa colonica, in luogo detto il Lastrico, nel comune del Galluzzo, il tutto confinato a: 1° via dell'Impruneta, 2° e 3° Bartolini, 4° Matteoni, 5° Larderel, 6° torrente Ema, 7° Gaitshals, descritto ai campioni del nuovo estimo di detta comunità in sezione F, gravato della rendita imponibile di lire 523 25, e già proprietà della Società detta de' Disciplinati sotto l'Ospedale di Siena, rimase aggiudicata insieme ed in solido tra loro ai signori Salvadore Ciatti e Pietro Serrati per il prezzo di lire 34,700, e colle condizioni di che nella cartella d'oneri o bando già pubblicata e registrata a Firenze il 13 febbraio 1869, reg. 19, foglio 9, n. 1492, con lire 1 10 da Maffei.

Si dichiara pertanto dal sottoscritto che il giorno 6 marzo 1869 scade il termine per offrire l'aumento del sesto di che nei citati articoli 679 e 680 del Codice di procedura civile, e si avvisa che chiunque voglia potrà attendere alla nuova offerta con atto da presentarsi entro il termine suindicato al sottoscritto nel suo studio in via del Castellaccio, n. 10, previo adempimento delle condizioni prescritte nell'articolo 672 del vigente Codice di procedura civile.

Firenze, li 24 febbraio 1869.

455 Notaro GIUSEPPE MALENOTTI,

Avviso. 452

Si deduce a pubblica notizia che il sottoscritto non intende rimanere obbligato minimamente per qualunque siasi operazione commerciale potessero fare in ferro o in lamiera, tanto in questo piano che all'estero, e anche sotto il mio apparente nome, i miei figli Oreste e Olinto Puccinelli, e ciò a tutti gli effetti di ragione, dovendosi le operazioni stesse ritenere fatte per loro conto e non altrimenti.

Livorno, 23 febbraio 1869.

ANTONIO PUCCINELLI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.

STRADE FERRATE ROMANE

Si prevengono i signori interessati che, perdurando le condizioni nelle quali la Società trovavasi il dì 14 decembre 1867, cioè allorchè furono stabilite le norme pel pagamento degli interessi e delle ammortizzazioni scadenti il 2 gennaio 1868, in ordine all'articolo 26 della convenzione de' 22 giugno 1864, approvata con legge del 14 maggio 1865, sono stati presi i necessari accordi col R. Governo, garante pel pagamento degli interessi e del capitale di alcuni titoli delle antiche Società, affinchè, nel modo in allora praticato, si eseguisca anche il *pagamento* degli *interessi* e delle *ammortizzazioni* scadenti il *dì 1° marzo prossimo venturo*; perciò:

I. A incominciare dal 1° marzo suddetto, il R. Tesoro continuerà a pagare nel mercoledì di ogni settimana gl'interessi e le ammortizzazioni scaduti il 2 gennaio, 1° marzo, 1° luglio e 1° settembre 1868; pagherà in tutti gli altri giorni, meno i festivi, gli interessi e le ammortizzazioni scaduti il 2 gennaio 1869, e quelli che vanno a scadere il 1° marzo prossimo venturo delle così dette *Cartelline gialle*, Imprestiti 1856, 1858 e 1860.

II. Le operazioni preliminari, cioè, *contazione, verifica, registrazione, ecc.* relative al *pagamento delle Cartelle estratte e dei Cuponi suddetti*, si effettueranno a questa Direzione generale, Piazza Vecchia Santa Maria Novella, num. 7, nei giorni di *martedì, mercoledì, giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore* 10 *ant. alle* 3 *pom., purchè non intieramente festivi e non cadenti nel* 10 *e* 25 *di ciascun mese.*

III. I mandati di pagamento, sia delle Cartelle, sia de' Cuponi, che da questo Archivista generale verranno rilasciati sulla Tesoreria Centrale del Regno in Firenze, via Cavour, n. 63, *saranno al portatore e vistati da un Delegato governativo*, il quale, nell'interesse del Governo stesso, avrà assistito a tutte le suddette preliminari operazioni.

IV. La Società delle Strade Ferrate Romane avendo diritto di rivalersi verso i portatori dei titoli anzidetti della tassa sulla ricchezza mobile, all'atto del pagamento sarà fatta l'appresso prelevazione, cioè:

per l'ultimo quadrimestre del 1868 dell'8 per 100 per tassa principale;

per il 1° bimestre del 1869 dell'8 80 per 100 come sopra,

più il 4 per 100 sulla medesima tassa in rimborso delle spese di distribuzione e riscossione in ordine all'art. 120 del relativo regolamento, e così saranno pagate sole lire 5 76 per ciascuno dei cuponi medesimi.

Firenze, 25 febbraio 1869.

Il Direttore generale
G. DE MARTINO.

408

Provincia di Novara

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DELL'OSSOLA

Avviso.

In conformità del prescritto dall'art. 43 della legge 20 novembre 1859, numero 3755, e per l'effetto di cui ai successivi articoli della medesima, si rende noto al pubblico che nel termine utile prescritto venne presentata all'ufficio della prefettura di Novara una domanda del signor commendatore Eugenio Franciort, rappresentante del signor Tommaso Staunton, presidente della Società Inglese delle Miniere di Val Antigoria, domiciliato a Crodo, circondario dell'Ossola, tendente ad ottenere la concessione della miniera d'oro nella regione Alfenza, nel territorio dei comuni di Crodo, Cravegna, Mozzio e Piceno, dichiarata concessibile con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio in data 16 gennaio 1868.

Il perimetro del terreno chiesto in concessione è della superficie di ett. 237, ed il campo di tale concessione è delimitato come da relativo verbale dell'ingegnere mineralogico del distretto di Torino in data 11 maggio dello scorso anno 1868.

Al nord, dalla retta che partendo dal punto B (campanile di Cravegna) passa alla distanza di 20 metri al sud dell'oratorio di Campieno e percorrendo dal punto B un tratto di metri 880, mette capo al punto A segnato da un masso situato a 65 metri al sud della casa Zanola Abele, alla regione Loggia.

All'ovest, dalla retta A E, che partendo dal punto A passa pel campanile di Viceno e va al punto E che trovasi al centro dell'abitato di Emo, frazione di Crodo.

Al sud, dalla retta E D tirata dal centro di Emo allo sbocco del rivo Emo nel fiume Toce che trovasi compresa fra D. (imboccatura del rivo Emo nel Toce) e C (imboccatura del torrente Alfenza nel Toce).

All'est, dalla linea C B tirata dal punto C al punto B.

Siffatta domanda, tipo e carte annesse trovansi depositate presso la segreteria di quest'ufficio, onde chiunque abbia ragioni da opporre a siffatta concessione, quelle dovrà proporre a quest'ufficio medesimo entro il termine prescritto dall'art. 44 della menzionata legge.

Si fa noto altresì che la presente nuova pubblicazione viene fatta in seguito alle disposizioni date dall'onorevole signor prefetto della provincia di Novara con la nota del 25 ottobre ultimo scorso, n. 9831, div. 4^a, sez. 2^a.

Domodossola, il 1° febbraio 1869.

Per detto ufficio di Sottoprefettura
AMBROSINI, segretario ff.

447

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Gli azionisti della Cassa suddetta sono convocati per il dì 30 marzo prossimo in Livorno nelle stanze dei pubblici pagamenti, a ore 12, all'oggetto di:

1° Approvare il bilancio a tutto il 31 decembre 1868 (il bilancio ed i rispettivi allegati staranno a disposizione dei signori azionisti per le opportune indagini nei cinque giorni che precedono quello dell'adunanza).

2° Procedere all'elezione di 3 consiglieri in rimpiazzo dei signori Giacomo Sacerdoti, Agostino Tesci, Teodoro Tossigra, che escono d'ufficio.

3° Procedere all'elezione di un quarto consigliere, per stare in ufficio a tutto il 1871 in rimpiazzo del signor cav. Felice Genero dimissionario.

L'adunanza si compone dei proprietari di dieci azioni depositate nella cassa della Società contro certificato nominativo almeno un mese prima, o che consegneranno 20 azioni all'Amministrazione della Società (che ne rilascerà ricevuta) dieci giorni prima di quello stabilito per l'adunanza generale.

Dieci azioni danno diritto a un voto, venti a due, e così successivamente. Nessun socio può aver diritto a più di 10 voti, qualunque sia il numero delle azioni che rappresenta.

L'adunanza s'intenderà legalmente costituita quando gli azionisti intervenuti rappresentino almeno un'ottava parte delle azioni.

Le azioni potranno esser depositate anche:

In *Firenze*, presso la succursale della Società;

In *Genova*, presso la Cassa di Sconto;

In *Torino*, presso il Banco di Sconto e Sete;

In *Milano*, presso i signori Marzoni e C., successori Uboldi.

Livorno, 22 febbraio 1869.

Il Presidente: EUG. LEVI.

450

SOCIETÀ ANONIMA 461

DELLA STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA AD ACQUI

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di giovedì 18 marzo 1869, alle ore 4 pomeridiane, via Sant'Egidio, numero 24, in Firenze.

Firenze, 25 febbraio 1869.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.